Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 20 — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Domenica 23 Gennaio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via [illegible] - Abbonamenti: Anno L. [illegible] sem. L. 36 trim. L. 20 - Estero L. 105 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 6, tel. 2-59 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-833

L'ultima trincea

La dichiarazione letta al popolo da Mussolini la sera dell'11 dicembre di quest'anno XVI, fu il colpo di grazia inferto alla traballante baracca ginevrina. Si disse nel campo opposto che il gesto dell'Italia era già scontato dalla ormai lunga assenza italiana dalle assise sul Lemano, ma il gesto che gli eventi successivi già s'incaricano e più s'incaricheranno di definire storico, fu seguito il giorno dopo dal secco «giammai» germanico e poi dalle dichiarazioni chiare delle Nazioni minori, preoccupate di stabilire la loro posizione di netta neutralità in un conflitto ideologico che Ginevra alimenta ed acuisce. Intanto l'universalità della Lega, presupposto della sua vita, con l'uscita di una terza grande Nazione, vanisce nelle nebbie di un sogno anglicano e puritano nel quale i popoli non intendono addormentarsi.

Fu detto e ripetuto a sazietà che la Lega altro non era e non è se non un tentativo di ingulare la storia e fissarla nel momento più propizio alle Potenze egemoniche, un patto assicurativo della pace coatta che prende nome da Versaglia. Or bene. Versaglia non è più ormai se non un ricordo triste e quel trattato è stato preso d'assalto e smantellato dalla rinnovata potenza germanica. L'ordine nuovo che pacificamente sta formandosi nell'Europa danubiana entro la cornice dei protocolli romani, si incaricherà di lacerare quant'altro rimane dell'infausto patto. La revisione non è più soltanto in marcia. E' già un fatto compiuto sul Reno e lo sarà altrove.

C'è tuttavia un altro settore non meno delicato che fa di Ginevra l'ultima trincea di difesa del conservatorismo sazio. Fallita in tutto il resto, compreso lo ufficio di assicuratrice della pace eterna e quindi di comodo succedaneo alle armi, per cui il riarmo è oggi un fenomeno di proporzioni mostruose, Ginevra dà ancora una legittimazione giuridica a quella sopraffazione che ha nome di mandato coloniale. Copre e ammanta di una giustificazione giuridica l'enorme furto perpetrato in nome dei diritti di autodecisione, validi a parole per i nativi del Tanganica, come per gli arabi della Palestina, per i selvaggi del Togo e del Camerun, come per i musulmani della Siria e del Libano.

Che ne sarebbe dei mandati il giorno in cui crollassero anche quei quattro muri esterni che con la loro tronfia e rettorica monumentalità, nascondono il desolante vuoto dell'interno? I mandati sono stati conferiti, in nome di un principio astratto, da entità nazionali concrete in quanto socie della Lega, ad altre entità statali concrete, non senza limitazioni di tempo e con l'ufficio di amministrare temporaneamente territori che dovrebbero giungere alla indipendenza politica. Come tali i mandati sono revocabili e trasferibili. Sono un possesso e non una proprietà. Pertanto il problema della pertinenza di territori vastissimi e ricchi verrebbe sollevata «ipso jure» il giorno in cui Ginevra non fosse ancora come un tempo se non il nome di una bella città svizzera e divenisse il pallido ricordo storico di una tentata gigantesca truffa.

Quel giorno già si approssima. Londra e Parigi lo sanno. Il loro sforzo di tenere in piedi la traballante baracca, non riuscirà che a puntellarla per alcun tempo. E' un po' come il vecchio zio moribondo che i nipoti avidi si sforzano di tenere in vita a forza di ossigeno e di iniezioni, quel tanto che basti per fargli revocare, con la frode e le moine, un testamento sfavorevole. E la frode e le moine sono egualmente usate dalla Francia e dall'Inghilterra. Due sono i modi di evitare l'irreparabile conseguenza del disastro ginevrino e tenersi i territori di mandato.

L'uno è quello di creare ove sia possibile e decente altrettanti Stati cosidetti indipendenti, come l'Irak ad esempio e la Siria, vincolandoli al gioco dei rispettivi imperi con trattati cosidetti di alleanza, pesanti ed umilianti che non escludono il controllo politico, militare ed economico. L'altro è quello di incorporare semplicemente i territori ai preesistenti domini, così come avviene per il Tanganica che si vuole annettere all'Unione del Sud Africa e come si tenta fare per la Palestina, con la triplice spartizione, o con l'accoglimento — ritorna la finzione dell'autodecisione dei popoli — del voto del compiacente gran rabbino di Londra, così sollecito a proporre la creazione dello Stato ebraico, facente parte del «Commonwealth» britannico.

Ma per dar corpo a questi disegni così palesi occorre tempo. Occorre preparare bene la pastetta da far inghiottire e digerire ai popoli interessati e a tutti gli altri che pure hanno vitali interessi e diritti indiscutibili sui territori di mandato. E per guadagnar tempo si continua la commedia ginevrina. Ginevra è l'ultima trincea per salvare quanto sia ancora salvabile del bottino di Versaglia. La difesa — è indubbio — sarà lunga e tenace. Tutta la consorteria demo-massonica vi concorrerà, ancorchè il conflitto ideologico, il che contribuirà ad allontanare da Ginevra quei popoli che non intendono parteggiare per il fronte bianco dell'Europa in contesa.

Ginevra, ombra di sè stessa, vivacchierà ancora un pezzo, ammorbando l'aria del suo residuo cadaverico. Intanto la truffa andrà compiendosi, ma rimane ancora da vedere se potrà riuscire, e se un colpo energico sulle dita rapaci non farà mollare per sempre la pingue refurtiva.

S. V. L.

Kania illustra
la portata degli accordi con l'Italia e l'Austria

BUDAPEST, 22.

Davanti alle commissioni di politica estera del Senato e della Camera dei deputati, il ministro degli esteri ungherese, presenti anche il presidente del consiglio Daranyi, ed il ministro della difesa nazionale, ha fatto una relazione sulla conferenza italo-austro-ungherese svoltasi a Budapest dal 10 al 12 gennaio u. s. — Kanya ha rilevato che la riunione tripartita ha offerto una occasione particolarmente favorevole per smentire assolutamente le notizie infondate e frequentemente diffuse negli ultimi tempi, secondo le quali la coesione tra gli Stati firmatari dei protocolli di Roma si sarebbe notevolmente indebolita. *«La conferenza di Budapest*, ha aggiunto Kanya, *ha offerto anche l'occasione, da una parte, di dimostrare la piena coerenza della nostra politica e la nostra completa fedeltà per i nostri amici, e inoltre, di provare che anche in avvenire noi possiamo contare sull'amicizia dell'Italia.* Il ministro è passato poi ad analizzare i singoli paragrafi della «dichiarazione comune». Egli ha rilevato dapprima che la manifestazione di simpatia per l'asse Roma-Berlino non costituisce un nuovo orientamento della Ungheria, che ha sempre considerato l'amicizia tra l'Italia e la Germania, come un importante fattore per la sicurezza della pace. Ha poi osservato che la presa di posizione anticomunista non è una novità, rimontando essa ad una prima manifestazione alla conferenza tripartita tenuta a Vienna nel 1936.

Dopo aver notato che il punto di vista ungherese riguardo alla Società delle Nazioni è stato quello di desiderare una riforma della istituzione ginevrina e che la Ungheria non è sola nella sua critica verso la Lega, il ministro ha spiegato il riconoscimento del Governo di Franco con la considerazione che Franco esercita il suo potere già su circa i due terzi della popolazione spagnola e col fatto che la maggioranza degli Stati europei ha riconosciuto Franco ed infine con la circostanza che già nello scorso settembre avvenne un riconoscimento «de facto» da parte ungherese. Constatata la perfetta solidarietà esistente tra i tre Stati dei protocolli romani, sia nella questione della parità militare ungherese che sul problema delle relazioni ungaro-romene, il ministro Kania ha concluso col riaffermare i principi fondamentali della politica estera ungherese: 1) serbare sicura amicizia per chi mostra comprensione per gli interessi dell'Ungheria; 2) evitare ogni azione che possa ledere senza serie ragioni gli interessi di altri Stati. Alla fine della sua esposizione il ministro ungherese dagli astanti è stato vivamente applaudito.

La zona opaca
di persistente cecità

LONDRA, 22.

L'atteggiamento mantenuto dalle piccole Potenze europee circa l'opportunità di riconoscere finalmente la realtà del fatto in A.O.I. è stato oggetto di lungo esame negli ambienti governativi britannici durante gli ultimi giorni e nei giornali si è avuta l'eco della perplessità che il movimento di distacco delle piccole Nazioni dalla orbita anglo-francese determina tanto a Londra quanto a Parigi. Ma l'Inghilterra è decisa a rimanere con le gambe puntate nonostante queste nobili dichiarazioni. Infatti, se dobbiamo credere al «Daily Telegraph», è estremamente improbabile che a Ginevra, in occasione del prossimo consiglio leghista, si addivenga ad un accordo preparatorio per un riconoscimento generale della conquista italiana dell'Abissinia. Una deliberazione la quale avrebbe potuto spianare la strada a tale riconoscimento venne abbozzata alcuni mesi or sono, sottolinea l'organo conservatore, ma non raccolse un numero sufficiente di approvazioni, e non vi è del resto alcun segno che l'Inghilterra voglia impegnarsi in quella conversazioni con Roma che aveva annunciato verso la metà della scorsa estate e per il cui rinvio, aggiungiamo noi, vennero di volta in volta adottate le più strane e insostenibili scuse. Il giornale sopracitato ne ha scoperta una nuova, ed è che se il Governo britannico si intestardisce... ciò avviene in seguito all'atteggiamento degli Stati Uniti, un atteggiamento che ha «rinvigorita la sua riluttanza a venire incontro alle ambizioni italiane». Perciò le esortazioni di Van Zeeland e quelle dirette e indirette di altre capitali saranno ignorate. Vansittart non si recherà a Roma e, tutto rimarrà al punto di prima o, con parole più giuste, per colpa dell'Inghilterra la situazione dovrà nuovamente peggiorare, in quanto è lecito tutto temere dalla persistenza di malintesi che una delle parti intenzionalmente si rifiuta di chiarire.

In realtà malintesi di questa fatta non sono più tali. Sono invece la rivelazione di un'ostilità preconcetta e di intenzioni inconfessabili. D'altra parte, come il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» si affretta ad osservare, non si nega a Downing Street che la visita a Berlino del Sottosegretario agli Interni Geoffrey Lloyd (definita ufficialmente come una missione di studio del sistema di precauzioni antiaeree del Reich) offre l'occasione di mantenere quei diretti contatti tra Londra e Berlino che furono stabiliti da lord Halifax nel mese di novembre, per quanto non si debbano aspettarsi a Berlino comunicazioni da parte del Governo britannico sull'argomento per un periodo di sei settimane e di due mesi.

Non basta. Lo scrittore sopra menzionato, con uguale zelo, fa rilevare che i problemi economici internazionali saranno oggetto di speciale studio nei prossimi giorni e che gli esperti anglo-francesi già si sono dati all'esame della possibile soluzione delle questioni coloniali impostate dai tedeschi, e si accingono ad avviare nuove consultazioni con le varie Potenze mandatarie. E' in pieno sviluppo cioè la manovra da noi già denunciata, in modo da allontanare Berlino da Roma e spezzare o quanto meno indebolire l'asse. La manovra che si basa sull'illusoria applicazione alla politica del principio fisico che un asse funziona male quando da una parte viene riscaldato e dall'altra raffreddato. Gli autori di questa manovra sono confortati naturalmente dalla lettura delle opinioni espresse dai soliti cosidetti esperti di economia e di finanza, secondo i quali la situazione economica dell'Italia sarebbe tale da permettere il successo all'applicazione di prossimi o anche solo di una politica di isolamento dell'Italia. Opinioni che fanno il paio con quella famosa e degna di essere raccolta in volume per testimoniare di quale creta siano i piedi di questi giganti del pensiero, secondo la quale l'Italia non avrebbe potuto, per mancanza di mezzi finanziari e di risorse di altro genere, nemmeno cominciare la guerra d'Etiopia.

Il Vicerè acclamato
nelle sue ispezioni ai lavori stradali

ADDIS ABEBA, 22

Approfittando delle migliorate condizioni del tempo, il Duca d'Aosta ha deciso improvvisamente di recarsi a visitare i lavori stradali della regione occidentale. Accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici, dal suo primo aiutante di campo gen. Volpini e da alcuni tecnici del Ministero dei LL. PP. e dell'azienda autonoma statale della strada, il Principe ha lasciato in automobile il palazzo vicereale dirigendosi verso Amba sulla direttrice Addis Abeba Lekemti. Il viaggio sino ad Ambò si è svolto senza interruzione e rapidamente, dato anche che per i primi 90 km. la strada ampia, magnificamente tracciata ed eseguita, è asfaltata.

Ad Ambò

Ad Ambò alcuni operai che lavoravano sulla massicciata riconoscevano il Vicerè al quale rivolgevano fervide acclamazioni, cui si associavano con grida di giubilo ed applausi le maestranze indigene che nei cantieri di questa regione costituiscono la forte maggioranza, mentre la mano d'opera italiana è limitata quasi esclusivamente agli specialisti.

Ad Ambò S. A. R. il Duca d'Aosta non si è intrattenuto che il tempo necessario a dare uno sguardo all'abitato in cui fervono i lavori edili.

Raggiunto ed ossequiato dai generali Bello, Martina e Della Bona, il Principe ha ripreso, sempre in automobile scoperta, il viaggio verso Guder dove è giunto dopo aver spesso sostato ad ammirare il paesaggio popolato da grosse e numerose mandrie, ricco di caratteristici motivi pittoreschi e di frequente ammantato di messi già mature. Sulla vetta di Ema Collina donde si domina un maestoso paesaggio georgico, il Vicerè è stato ricevuto dal Segretario federale di Addis Abeba dott. Bofondi che ivi si trovava in giro di ispezione ed accolto con entusiastica esultanza dalle masse lavoratrici con le quali il Principe si è intrattenuto affabilmente interessandosi alle condizioni di vita e di lavoro degli operai.

Durante il viaggio di ritorno il Duca d'Aosta si è soffermato ad esaminare i lavori di costruzione di un maestoso ponte a tre luci sul fiume Guder, mentre il ministro Cobolli Gigli e l'ing. Pini del Ministero dei LL. PP. gli fornivano numerosi dati tecnici. Il viaggio di ritorno si è effettuato meno celermente poichè la notizia della presenza del Principe Amedeo, diffusasi rapidamente di cantiere in cantiere, di contrada in contrada, ha richiamato sui cigli delle strade densi gruppi di lavoratori nazionali ed indigeni che salutavano l'Augusto Principe con calorose manifestazioni di giubilo. Anche in lontananza dalle soglie delle capanne di paglia, dietro le siepi ed i boschetti giungono voci di evviva, trilli femminili di giubilo, appaiono brune mani levate nel saluto romano.

Corteo trionfale

Ad Ambò il Duca d'Aosta visita l'ospedale da campo, le caserme, le terme e nel riattraversare la piazza in automobile è salutato da una fervida dimostrazione di entusiasmo da parte delle Camicie nere, dei lavoratori nazionali e della popolazione indigena. Da Ambò sino ad Addis Abeba il viaggio che aveva avuto all'inizio un carattere strettamente privato è andato assumendo gradatamente un aspetto trionfale. I Fasci della Federazione di Addis Abeba e precisamente quelli dei centri di Guder, Ambò, Zaggi, Addis Ale med Oletta, considerato che il Vicerè viaggiava senza scorta, hanno richiesto ed ottenuto di poter essi stessi costituire la scorta d'onore vicereale.

Al momento in cui i fascisti hanno preso posto sugli autocarri dei vari cantieri ad essi hanno voluto unirsi molti gruppi di lavoratori nazionali ed indigeni che agitavano festosamente bandiere e strumenti di lavoro ed acclamavano calorosamente all'Italia, a Casa Savoia, al Vicerè ed al Duce.

Nei principali centri abitati dense masse di indigeni, accorsi a piedi ed a cavallo, anche dai dintorni, si schierano disciplinatamente acclamando. Prima che il Duca giungesse ad Addis Alem, le maestranze di un cantiere stradale, composte di qualche centinaio di connazionali e di parecchie migliaia di indigeni, approfittando del riposo meridiano, si sono ammassate sulla strada tra una selva di bandiere tricolori per attendere il Vicerè. Al suo giungere la macchina vicereale veniva circondata dalla massa imponente, vibrante di entusiasmo ed il Duca percorreva lungo tratto a piedi, salutato al canto di «Giovinezza» e dai possenti alalà dei lavoratori nazionali mentre sale altissima l'acclamazione al Re Imperatore ed al Duce.

Poi la moltitudine dei lavoratori prendeva d'assalto gli autocarri e plaudendo e cantando e agitando centinaia di bandiere accompagnava l'automobile vicereale sino ad Addis Alem ove, a guisa di commiato, rinnovava una ardente manifestazione di giubilo. Il Duca è rientrato al palazzo vicereale nelle prime ore pomeridiane.

Ingenti perdite
dei rossi a Teruel
L'avanzata prosegue

SALAMANCA, 22.

Il Gran Quartiere generale alle 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Nel settore di Teruel l'avanzata delle nostre linee è continuata oggi tanto a nord che a sud del Turia.

Abbiamo occupato nuove posizioni e vinto la resistenza del nemico che è stato duramente provato ed ha lasciato in potere delle nostre truppe alcune centinaia di morti, circa cento prigionieri e molti fucili, fucili mitragliatrici e munizioni.

Secondo notizie ricevute da varie fonti, altre due brigate nemiche fra quelle giunte al fronte fra l'altro ieri e ieri, sono state annientate.

Per il Capo di Stato Maggiore: il Colonnello *Francisco Maria Moreno.*

PER L'AUTARCHIA

Ricerche minerarie e produzione carbonifera

ROMA, 22.

Fra i più importanti strumenti creati dal Regime per il raggiungimento degli obbiettivi della autarchia devono annoverarsi l'azienda minerali metallici italiani e l'azienda carboni italiani che, insieme alla Azienda generale petroli, hanno disciplinato e potenziato l'importante settore delle ricerche e dello sfruttamento delle risorse del sottosuolo, per le quali, fino a poco tempo fa, l'Italia era completamente soggetta alla importazione dall'estero.

Recentemente anche la Corporazione delle industrie estrattive, ha rafforzato, ai fini della autarchia economica, la organizzazione delle ricerche minerarie, intese ad assicurare alla Nazione nuove fonti di materie prime. E' stata, conseguentemente ravvisata la necessità che per l'incremento della attività industriale in questo campo fosse predisposto un vasto piano di indagini, specie nelle zone che fino ad ora non sono state esplorate. Fin dall'inizio del suo funzionamento l'Azienda minerali metallici italiani ha orientato la disciplina delle sue indagini verso le zone e le materie dove non esisteva l'iniziativa privata, in modo che tutte le risorse del nostro sottosuolo possano essere utilizzate. A questo scopo l'Azienda ha predisposto un piano triennale di ricerche, destinando alla realizzazione i suoi notevoli mezzi finanziari. Ma questi non sarebbero stati sufficienti per il completo sviluppo del suo programma su vasta scala, e pertanto è stato recentemente emanato un provvedimento col quale si mettono a disposizione dell'Azienda i mezzi adeguati mediante la assegnazione da parte dello Stato di un contributo straordinario annuo di due milioni di lire.

Il programma dell'Azienda si propone non solo di rinvenire le nuove fonti di materie prime, ma anche di studiare i metodi nuovi di sfruttamento industriale per la utilizzazione dei minerali poveri.

Se il campo dei minerali metallici deve considerarsi di primo piano tra le sostanze che maggiormente interessano la vita della Nazione, altrettanto deve dirsi per quanto riguarda il carbon fossile italiano. A ciò provvede l'Azienda carboni, costituita con un capitale iniziale di 50 milioni di lire, successivamente aumentato a cento milioni. Il programma di ricerche e produzione dell'azienda si è dimostrato però suscettibile anche di più ampi ed immediati sviluppi ed è noto che la produzione dell'azienda nel giro di quattro anni dovrebbe toccare i quattro milioni di tonnellate all'anno. Per arrivare a questa produzione si appalesa la necessità di aprire nuove miniere nelle zone dove le ricerche già eseguite hanno messo in evidenza l'esistenza di giacimenti coltivabili. Oltre a ciò l'opera di ricerca e di coltivazione non poteva a meno di essere integrata, come è già stato fatto per la zona carbonifera dell'Istria, di quelle di carattere sociale, e cioè le opere di bonifica edilizia e di igiene che costituiscono esse pure una condizione indispensabile per l'attuazione dell'importante programma di produzione già concretato. Tale ultima attività deve essere in particolar modo completata in Sardegna, dove tra l'altro è in via di erezione il comune operaio di Carbonia.

Per poter mettere in grado l'Azienda stessa di dare attuazione in modo adeguato e sollecito al vastissimo programma e ai compiti ad essa affidati, si è riconosciuta la necessità di aumentare il capitale di altri 100 milioni, portandolo a 200 milioni. A ciò si provvede col provvedimento recentemente emanato, col quale sono stati erogati all'Azienda 60 milioni in relazione agli impegni già assunti, mentre si autorizza la erogazione di altri 40 milioni dopo il 1.o luglio 1938. In tal modo l'Azienda carboni italiani viene messa in grado di portare la produzione carbonifera nazionale al livello richiesto dalle superiori esigenze dell'autarchia economica del Paese.

I codici militari
presentati al Duce

ROMA, 22.

Il Duce ha ricevuto S. E. il dr. Ovidio Ciancarini, avvocato generale militare, che gli ha presentato i progetti ministeriali dei codici penali militari, di pace e di guerra, unificati per le forze armate dello Stato.

Condizioni di Tokio per la pace in Cina

TOKIO, 22.

Alla riapertura della Dieta, il Primo Ministro Principe Konoe ha dichiarato fra l'altro che la missione del Giappone in quanto forza stabilizzatrice dell'Asia orientale impone al Paese obblighi sempre più gravi e il Giappone deve dunque prepararsi a sacrifici maggiori.

Esso dovrà pertanto effettuare la mobilitazione materiale e spirituale della Nazione, cercare di rafforzare il suo esercito e la sua flotta e di organizzare in modo unitario le sue finanze e la sua economia. Il Governo vuole organizzare l'industria di guerra per rinforzare la produzione nel quadro di una collaborazione nippo-manciuquò-cinese. Il Principe Konoe ha espresso quindi la speranza che tutto il popolo si riunirà in blocco unito attorno al Governo onde raggiungere lo scopo finale, il cui termine non è ancora prevedibile. Il Primo Ministro ha concluso affermando che il Governo cercherà di trovare un regolamento del conflitto con pazienza e costanza.

Il discorso del Principe Konoe è stato accolto dagli applausi calorosissimi della Dieta e dalle tribune affollatissime. Si è poi levato a parlare il Ministro degli Esteri Hirota il quale ha comunicato che, per i buoni uffici del Governo tedesco erano state rimesse le seguenti condizioni di pace al Governo cinese:

1) Abbandono della politica comunista anti-nipponica ed anti-manciuquo e collaborazione col Giappone ed il Manciuquò sulla base della politica anti-comunista.

2) Stabilimento di zone smilitarizzate in alcune località sotto un regime speciale.

3) Conclusione di un accordo economico fra la Cina, il Giappone ed il Manciuquò.

4) Indennità di guerra.

Hirota ha rilevato in questo ordine di idee che il Giappone non persegue in Cina alcuna mira territoriale. Egli ha aggiunto che poichè il Governo cinese ha dimostrato di non voler negoziare direttamente col Giappone, questo si è visto obbligato a sostenere il nuovo regime di Pechino. Il Giappone riconosce non soltanto i diritti e gli interessi delle terze Potenze nella zona occupata, ma vuole anche applicare il principio della porta aperta.

Hirota ha aggiunto che il Giappone accoglie favorevolmente la collaborazione culturale ed economica; ed in primo luogo, la collaborazione per lo stabilimento di un ordine nuovo nell'Asia orientale.

Occupandosi poi delle relazioni con l'estero, Hirota ha rilevato i rapporti del Giappone con l'Italia e la Spagna nazionale. Ha affermato che il Giappone vuole mantenere relazioni normali con l'U.R.S.S., ma che esso sostiene tutti i suoi diritti nella questione del Sakhalin settentrionale ed in quella relativa alla pesca. Il Ministro degli Esteri ha quindi rilevato che bisogna tenere anche presente il patto di non aggressione cino-sovietico e le mene dei comunisti fra la popolazione cinese. Ponendo in evidenza la gravità della situazione, ha quindi osservato che il Giappone vuole avere relazioni amichevoli con gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e spera che l'Inghilterra vorrà rendersi conto di quale sia la posizione nipponica in Oriente.

Fra gli applausi dell'assemblea Hirota ha infine rilevato la portata del patto anti-comunista contenuto nell'accordo tedesco-nipponico, ed ha concluso auspicando una stretta collaborazione culturale di tutte le Nazioni.

Il rapporto d. Starace
ai Federali e ai Segretari dei lavoratori rurali

ROMA, 22.

Secondo quanto comunicato con «Foglio di disposizioni» n. 939, il Segretario del Partito, presenti il segretario dei Fasci all'estero, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura e i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e del Commissariato per le migrazioni interne, ha tenuto oggi rapporto nel palazzo del Littorio, ai segretari federali e ai segretari delle Unioni fasciste dei lavoratori della agricoltura di Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Ferrara, Forlì, Mantova, Massa Carrara, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Maria di Jugoslavia
a Monaco di Baviera

MONACO DI BAVIERA, 22.

E' qui giunta stamane la Regina Madre Maria di Jugoslavia ricevuta alla stazione da Von Bülow che le ha offerto a nome del Fuehrer Cancelliere un mazzo di fiori e dal ministro di Jugoslavia a Berlino.

L'entità del pericolo
moscovita in Francia

ROMA, 22

L'ex prefetto di polizia di Parigi Chiappe, che da qualche tempo è ospite di Roma, interrogato dalla «Tribuna», dopo aver avuto parole di elogio per l'Italia fascista, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Non appartengo ad alcun partito. Sono indipendente. Appartenevo al gruppo radicale quando, in tempi ormai lontani, questo partito aveva un credo nazionale. Quando il radicalismo cominciò a trescare con i partiti antinazionali, me ne allontanai. Aggiungerò che nella mia qualità di funzionario dello Stato, sentivo il dovere di non fare della politica. Considero mio titolo di onore non aver mai servito i partiti ed i loro esponenti. Mi sono sempre proposto di servire il Paese e mi sono sempre sforzato di elevare il prestigio e la dignità della polizia che non ha da essere adoperata per fini bassi, personali, settari».

Alla richiesta se crede in un pericolo comunista in Francia e se in caso di bisogno il Paese reagirebbe, l'interrogato ha risposto: «Se ci credo! Il pericolo comunista nel mio Paese è una angosciosa, concreta minaccia. Difficile è reagire tempestivamente, adeguatamente contro una minoranza armata. Vi sono terribili incognite. Se gettate un sasso su di un boulevard parigino, non potete prevedere quello che può succedere! Entra nella relazione un elemento oscuro, la feccia di certi strati sociali, che vi crea l'imponderabile». Avendogli il giornalista domandato se riteneva che i comunisti assumerebbero la responsabilità del potere, il sig. Chiappe ha risposto:

«Ne sono sicuro, certissimo. Potendo, lo faranno». E alla obiezione del giornalista che il loro estremismo si spunterebbe, l'interrogato ha soggiunto: «Voi non tenete sufficiente conto del loro nuovo metodo. Intendono procedere a gradi. Dosare lo slittamento. Il risultato è lo stesso: guerra civile e guerra alle frontiere. Solo vi si arriva più lentamente, ma più sicuramente. Da quando è stato costituito il fronte popolare, i comunisti, per ordini trasmessi da Mosca, hanno adottato una raffinatissima tattica nuova. Non bisogna spaventare il timoroso borghese. E' da stupidi. Gli obiettivi sanno raggiunti con qualsiasi mezzo e sono essi che contano. Dunque niente discorsi incendiari, niente panorami apocalittici, niente minaccie. Nulla di tutto questo. Vecchi ferri del mestiere! La maniera dolce, delicata, suadente, ecco l'ultimo trovato della scuola moscovita. L'essenziale è di prendere in mano il timone. Il resto verrà da sè».

E le forze armate? ha chiesto il giornalista e Chiappe ha così concluso: «Il nuovo sistema opera miracoli anche in questo campo. Perchè rinnegare la Patria? Perchè creare antagonismi con le forze armate? Politica della mano tesa con tutti: perfino con i cattolici! Se il comunismo dovesse impadronirsi del governo, non gli sarebbe difficile impadronirsi dell'esercito, della marina, della aviazione e di farne altrettanti strumenti di un infernale piano. Questa la realtà d'oggi».

Ignoranza

L'Italia di Milano ci offre alcuni saggi di ignoranza francese sulle cose d'Italia, saggi gustosi ed istruttivi di cui non vogliamo defraudare il lettore.

Primo esempio: *la Casa editrice Plon pubblicando una traduzione francese di* Ariel Armato *di Angelo Sodini, ritenne opportuno dare nel suo bollettino mensile qualche chiarimento sul libro e scrisse:*

D'Annunzio dal 1897 al 1900 fu deputato a Montecitorio suo paese natio.

Secondo esempio: *Quando nell'agosto scorso, il Capo del Governo, visitò la Sicilia, uno dei giornaloni della Senna rievocò l'altro viaggio mussoliniano in Trinacria di una decina d'anni addietro e stampò come qualmente, allora, il Duce, a Messina, seppe, colla sua presenza, infondere un po' di calma nelle moltitudini terrorizzate dalle lave dell'Etna che inesorabilmente avanzavano e che erano già pervenute nelle immediate vicinanze di quella città.*

Evidentemente, commenta l'Italia, a Parigi si ignora che fra il Mongibello e Messina ci sono, in linea d'aria, circa 50 chilometri e che in mezzo, quasi non bastasse, si elevano i Monti Peloritani raggiungenti i 2 mila metri.

Terzo esempio: *Nella seconda edizione sull'Italia (la prima vide la luce nell'anteguerra) si arrecano i necessari aggiornamenti. Ebbene: lo crederesti? Alla guerra che noi facemmo e vincemmo (anche per il bel muso della Francia) si accenna di sfuggita in questi termini:*

«Dal 1915 al 1918 l'Italia partecipò al conflitto mondiale e i Francesi *mandarono in linea sul fronte italiano parecchie loro divisioni*».

Ignoranza e malevolenza combinate. Ma che volete? Se tutti parlassero con conoscenza di causa, la zona del silenzio sarebbe immensa.

Note di viaggio

Egitto: regno del Nilo e impero del baqsis

Gennaio 1938 XVI.

Non sono e non diventerò mai esotista; ma per me l'Egitto è un Paese simpatico, ed oggi, con un Re giovanissimo, l'Egitto sta diventando ancor più simpatico.

Ho trovato queste mie note di un viaggio d'estate. Appunti senza pretese con una definizione personale e sommaria dell'Egitto: Regno del Nilo e Impero del baqsis.

L'Egitto c'è perchè il Nilo gli dà l'acqua, la vita, il fertilizzante, la vegetazione, la navigazione, il traffico, una popolazione densa e laboriosa, con l'affanno degli sfruttatori e dei tutori, palesi ed occulti, di questa grandiosa fabbrica di ricchezza che manda sterline e franchi nelle già pingui banche di Inghilterra e di Francia. L'Egitto ha il singolare privilegio di possedere quella lingua di terra che prima del 1869 univa l'Asia all'Africa e separava il Mediterraneo dal Mar Rosso. Il genio di un italiano, l'ingegnere trentino Luigi Negrelli, ne ideò il taglio, e ne venne il celeberrimo corridoio d'acqua chiamato il Canale di Suez.

La sfinge e la grande piramide

Ma più del Nilo, del Canale, delle Piramidi, l'Egitto vanta il primato del baqsis. Questa istituzione, tipicamente orientale, impera gagliarda sulla terra del Nilo, ne apre le porte ed i misteri, accompagna la vita quotidiana, all'ingrosso ed al minuto, è sottile, cerimoniosa, prepotente, terribile, ossessionante. Il baqsis è la mancia, il regalo, il soprapprezzo, l'elemosina, il danaro che, richiesto o non richiesto, bisogna passare in mano d'altri senza un perchè preciso, la tassa contro le maledizioni.

Con questa premessa, ecco le mie note di viaggio.

Egitto

In Egitto mi ha portato una nave di seimila tonnellate del Lloyd Triestino, la «Stella d'Italia», noleggiata per una bella crociera estiva della Lega Navale Italiana.

La Crociera, organizzata perfettamente, è presieduta con alta esperienza dalla nobile figura marinaresca dell'Ammiraglio di Squadra Enrico Cuturi.

Ho trovato tra i centosettanta compagni di viaggio due amici udinesi, quattro giocatori di scopone scientifico, due campioni di buon umore lombardo ed uno studente rubacuori.

Terra di particolare fascino, romantico silenzio di deserto, traffico rumoroso di città, vivacità orientale di colori, luminosità di cielo, imponenza di antichi monumenti, grandiosità di opere moderne: ecco l'Egitto in sintesi.

Il costruttore della moderna unità egiziana può dirsi Mohamed Alì, morto nel 1849.

Il Regno, indipendente dal 1922, nei suoi confini convenzionali misura oltre mille chilometri di lunghezza e quasi mille di larghezza: circa un milione di chilometri quadrati di superficie totale.

L'Egitto proprio, esclusi i deserti Libico a ponente, Arabico ad Oriente diviso nelle due regioni del Basso e dell'Alto Egitto, ha una superficie di 35 mila chilometri quadrati, con la popolazione di quindici milioni di abitanti.

Il Basso Egitto è il Delta del Nilo, grande triangolo di terreni fertilissimi, ai cui vertici stanno le città di Alessandria, Cairo e Porto Said.

L'Alto Egitto, smisurato corridoio, risale verso il Sud la valle del Nilo, dal Cairo ad Assuan.

Parecchi studiosi affermano che gli antichi Egizi erano coloni Etiopi. Oggi i quattro quinti della popolazione sono rappresentati dai Fellahin, contadini semplici, poveri e mussulmani.

In Egitto gli europei sono circa duecentomila: oltre cinquantamila sono Italiani.

Alessandria

Il primo contatto con questa terra d'Africa si ha sbarcando ad Alessandria, città di seicentomila abitanti, di cui 25 mila italiani, situata al vertice nord ovest del Delta.

Lo sbarco, preceduto dalla visita del medico egiziano (15 lire a testa) è seguito dalla poco cerimoniosa perquisizione operata da un agente della polizia presso l'uscita dal recinto del porto.

Benchè il caldo d'agosto sia temperato da una buona brezza di mare, mi trovo d'accordo con gli amici udinesi — un farmacista ed un ingegnere — nella constatazione che il sole africano è alto e scotta. Si fa una piccola provvista di lire egiziane al cambio di poco superiore della sterlina inglese (una lira egiziana = 96 lire italiane), e si corre in carrozzella all'acquisto di un casco coloniale. L'auriga, che ha capito tutto, con trotto veloce attraverso un seguito di strade ingombre, ci rovescia su un marciapiede affollato di uomini in fez e di donne velate, davanti ad un negozio di scarpe. Niente di male. La corsa viene ripresa disperatamente per la città finchè i cavalli si arrestano davanti ad una mostra di elmetti tropicali in una botteguccia di greci. Con 24 lire italiane si conclude l'affare del casco di sughero. Licenziamo carrozza e cavalli, dopo contrattazione movimentata col cocchiere, rinunciando a farci tradurre le giaculatorie occasionali di quest'ultimo provocate dal baqsis.

Sempre d'accordo con gli amici, ho deciso di preferire l'autopubblica per le passeggiate successive.

L'auto è pronta e l'autista è un simpaticone, intelligente e svelto. La prova è quanto mai convincente. Durante la corsa egli grida e fischia a tutte le guardie del traffico, prende ridendo le svolte in velocità, si alza in piedi, compie acrobazie indiavolate, chiude gli occhi e si volta indietro.

La fine della corsa senza incidenti è salutata con un respiro di sollievo. L'autista, pericolo pubblico Numero Uno, sorride beato, intasca soddisfatto prezzo e baqsis e saluta con un «arrivederci» da profeta.

La città, tolto il colore levantino, è di aspetto europeo ed è la seconda dell'Egitto, per popolazione, dopo il Cairo. Il centro della vita è la Piazza di Mohammed Alì, ricordato da una statua equestre, posta su piedestallo di marmo di Toscana.

Alessandria ha un museo di antichità greco-romane, fondato dall'italiano Botti. Il Palazzo di Ras el-Tin, residenza estiva del Re d'Egitto, venne rinnovato da artisti italiani nel 1925. L'attuale penisola sulla quale si trova il Palazzo era in origine l'isola di Pharos. Qui sorgeva

Una nave nel Canale di Suez

un tempo una torre luminosa, ultimata nel 279 a. C., alta più di cento metri, distrutta dal terremoto nel 1302. Da essa prese il nome di «faro» ogni torre da lanterna a guida dei naviganti.

Innumerevoli e disseminati in tutta la città sono i caffè arabi, davanti ai quali i clienti seduti fumano beatamente i narghilè. Presso un vasto Cimitero si conserva l'antica Colonna detta di Pompeo, in granito rosso di Assuan.

Il gran canale di Mahmudia, costruito da Mohammed Alì nel 1819, finito in sei mesi col lavoro di ventimila operai, allaccia Alessandria al Nilo. Sulla spiaggia del Mediterraneo una folla di bagnanti si tuffa nelle onde spumose e torbide per il limo del Delta.

Ai giardini, sul far di sera, si beve una fresca birra olandese che porta il pensiero ai nostri ritrovi estivi.

Il Cairo

La bianca carrozza da viaggio, dagli ampi finestroni, è ben ventilata e molleggiata. Nella carrozza ristorante, al contrario, si pranza a vetri chiusi con caldo soffocante.

I duecento chilometri che distanziano Alessandria dal Cairo vengono filati in circa tre ore di diretto.

Il Cairo, città di oltre un milione di abitanti, di cui 20 mila italiani, 20 mila greci, 12 mila inglesi, è la più popolosa dell'Africa, la Capitale del Regno d'Egitto, residenza Reale d'Inverno, al vertice Sud del Delta.

Il Cairo è città molto interessante per monumenti, musei, vivacità pittoresca, vie movimentate e bazar affollatissimi.

Presso la stazione centrale sorge il monumento nazionale «l'Egitto si risveglia». La città moderna si presenta con ampie vie signorili, asfaltate, pulite, con grandi alberghi di lusso, col Teatro dell'Opera dove si rappresentano frequentemente produzioni italiane.

Nelle strade del centro lo straniero viene aggredito in forma esasperante, in ogni momento del giorno e della notte, da venditori ambulanti di cartoline, bibite in ghiaccio, ventagli, sigarette, false monete antiche, frutta. A questi si aggiungono stormi di lustrascarpe, suonatori di piffero mendicanti ed oziosi che chiedono il baqsis insistenti, petulanti, noiosi, ossessionanti. Sui marciapiedi si piantano giocolieri, prestigiatori, burattinai.

A levante è il Muschi, l'animatissima città araba, con centinaia di moschee, migliaia di bazar, fantastici empori di tappeti, ottonami, libri, metalli preziosi, il tutto condito dalle scene più pittoresche della vita orientale.

Si sale alla Cittadella. Qui si visita la Moschea di Mohammed Alì dagli alti ed esili minareti, costruita verso il 1850. Al centro del cortile interno è la vasca per le abluzioni. All'esterno si gode il panorama della città.

Presso il Nilo è il Museo Egiziano fondato nel 1857 dal Mariette, il più importante Museo del mondo per la collezione di antichità egizie.

Ivi si ammirano i meravigliosi oggetti tratti dalla tomba di Tutankamùn, scoperta nel 1922. Un cofano d'oro lavorato, del peso di 225 chilogrammi, conteneva la mummia del giovane Re, morto a 18 anni nel 1350 avanti Cristo.

Intermezzo notturno

Ancora presso il Nilo, all'aperto, sono i freschi ritrovi notturni frequentatissimi, dove le bevande vengono servite col meseh, che è una speciale merendina. Passano tra i tavoli i venditori di dolcissimi manghi e si ascoltano i canti lamentosi delle nenie arabe, accompagnati dal suono di orchestrine indigene.

Con la guida di un amico residente al Cairo e con una decina di compagni di crociera si organizza una visita notturna ad un quartiere tipico della città.

Dopo le dieci di sera, si entra in un labirinto di viuzze puzzolenti nelle quali ogni lordura è data in pasto agli occhi dei passanti. Dapprima due figuri indigeni tentano di molestarci; ma l'energico intervento della guida allontana gli importuni. Poi ci arrampichiamo su cento e più gradini di un grande casamento per arrivare in una saletta nella quale un giovanotto arabo, accovacciato dietro un tamburo, batte con le dita un ritmo fastidioso a due danzatrici, una sudanese ed un'araba, che si dondolano girando intorno. Altre persone non si vedono. Vogliamo andarcene, ma dietro la porta di uscita sta una siepe improvvisa di indigeni silenziosi. Questi non cedono il passo. La constatazione non è rallegrante.

L'amico risolve la situazione dopo aver parlottato con un tipo che sembra il capo della banda: occorre pagare una lira egiziana, il baqsis, per riscattare la libertà del nostro gruppo. Il tamburino si mette a strillare, le danzatrici si ritirano, gli indigeni irrompono nella sala; ma noi finalmente possiamo uscire. Per le scale incontriamo una colonna di arabi che sale di corsa vociando; sembra che tutta l'Arabia sia mobilitata. Di sopra si urla con un crescendo spaventoso. Lo schiamazzo dello interno si sente dalla strada.

Accorre una pattuglia della polizia egiziana mentre noi ci allontaniamo. L'amico si limita a dirci che il fenomeno è frequente.

Alle Piramidi

Molti italiani residenti al Cairo gareggiano cordialmente per offrirci ospitalità e gite nei dintorni.

Ad una decina di chilometri dalla Capitale si trova Heliopolis, l'antica Città del Sole. La nuova Heliopolis, dai modernissimi grandi alberghi e dalle sontuose ville, è una oasi artificiale fondata in pieno deserto arabico nel 1906, coi campi di corse e d'aviazione. Universalmente nota è la visita alle Piramidi di Ghiza: una delle sette meraviglie del mondo antico. Presso le Piramidi è il grande e lussuoso alberga Mena House, sulla soglia del deserto libico, a 12 chilometri dal Cairo.

Ci tuffiamo allegramente in una magnifica piscina all'aperto, alimentata con acqua filtrata del Nilo.

La giornata d'agosto è inondata dal sole e la sabbia del deserto è ardente; ma un vento leggero e fresco sale dalla valle del Nilo e toglie ogni impressione penosa di caldo.

Le Piramidi! Si monta sul cammello mansueto e si va dove la bestia vuole perchè questa conosce a memoria il suo itinerario. Al fianco corre il conducente indigeno che instancabilmente chiede il baqsis.

Delle tre Piramidi maggiori, costruite tra il 2690 ed il 2600 a. C., la più grande è quella di Kheops, alta quasi centocinquanta metri, composta da oltre due milioni di pietre.

La visione è stupenda tra l'altopiano del deserto e la verde valle del Nilo.

A Sud-Est della grande Piramide è la Sfinge, l'enorme maestosa immagine, completamente liberata dalle sabbie nel 1926.

Li aspetta tradizionalmente al varco il fotografo arabo, il quale ha il magico potere di rovinare tutta la poesia del luogo con la pretesa di lavorare alla tariffa di quindici lire italiane per copia.

L'impressione della visita è tuttavia indimenticabile e la fotografia ci vuole. Chi crederà a tanto se non mi vedrà troneggiare sul cammello davanti alla Sfinge ed alla grande Piramide?

Le Piramidi più antiche sono a Sakkara, a 25 chilometri dal Cairo, rimpetto Heluan, costruite prima del 2700 avanti Cristo.

Non lontano da queste sono le tombe di Ti e dei Buoi Api, scavate nella roccia del deserto libico. Nell'oasi di Memphis le colossali statue abbattute di Ramses II, in granito rosso, mostrano la perfezione raggiunta dall'arte egizia verso il 1225 a. C.

Sul Nilo

Una giornata viene dedicata alla visita di una imponente opera moderna: lo sbarramento del Delta, a 22 chilometri a valle del Cairo.

L'impianto, ultimato nel 1890, serve a regolare la irrigazione di tutto il Delta ed a mantenere nel Nilo i fondali adatti alla navigazione nei mesi di magra.

Si parte in battello da Rod el-Farag, tipico porto fluviale del Cairo. L'acqua è limacciosa. Discendendo il Nilo si arriva allo sbarramento o «Barrage» costituito da due grandi ponti provvisti di paratoie mobili: quello del ramo di Damietta (Est) lungo 455 metri, quello del ramo di Rosetta (Ovest) lungo 436 metri.

Le manovre delle paratoie vengono effettuate lentamente e di continuo con argani mobili, sì che l'altezza dell'acqua del fiume viene regolata al centimetro.

Il costo dell'impianto, tradotto in lire italiane, fu di 45 milioni.

I pochi giorni di permanenza al Cairo vengono coronati da una bella festa al Circolo Italiano del Risotto.

Navi nel Deserto

Si riprende la ferrovia di buon mattino. La linea, tracciata lungo la sottile striscia verde dell'Uadi Tumilat, percorre il margine del deserto arabico ed una fine sabbia giallastra entra nella vettura ed impolvera persone e bagagli.

Si arriva ad Ismailia, nodo ferroviario per Porto Said e Suez, cittadina di 25 mila abitanti, che ha la via principale dedicata al nome di Luigi Negrelli.

La linea ferroviaria piega a Nord, parallelamente al Canale. Tra questo e la ferrovia è la strada asfaltata per Porto Said.

Durante la breve fermata alla stazione di El-Ferdan prendo l'istantanea di una nave che avanza lentamente nel Canale di Suez. La nave sembra slittare sulla sabbia del deserto, presso la striscia nerastra della strada fiancheggiata dai pali telegrafici.

Dopo circa 4 ore di diretto dal Cairo si arriva a Porto Said. Del Canale di Suez e di Porto Said non ripeterò quanto ho scritto in altre mie note di viaggio.

Interni di Porto Said

Porto Said offre il nuotatore virtuoso, il giocoliere di bussolotti e l'arabetto coi pulcini, numeri di notorietà quasi pari a quella delle Piramidi di Ghiza.

Nel quartiere europeo e nel quartiere indigeno mi accompagna un autista marchigiano il quale da molti anni e per diverse vicende vive lontano dalla sua terra e me ne parla con affetto commovente.

Entro per piccoli acquisti in un negozio di tessuti orientali. Il proprietario è suddito italiano di Rodi e mi fa servire una graditissima birra per mitigare il calore della contrattazione. I tessuti orientali sono stati fabbricati in Italia.

Posso constatare che il mio casco di sughero, pagato 24 lire italiane ad Alessandria pochi giorni prima, mi sarebbe costato soltanto 18 lire a Porto Said. Quei due signori in fez che discutono animatamente sulla via con un indiano dal portamento maestoso sono precisamente i due simpatici udinesi: il farmacista e l'ingegnere. L'indiano è uno dei due campioni del buon umore lombardo.

Nelle vie di Porto Said ho così la fortuna di scoprire i segreti delle prove per la festa in costume che si svolgerà a bordo della «Stella d'Italia» durante la navigazione del ritorno in Patria.

L'arabo innamorato

A sera, mentre affretto il passo verso il porto, mi sento chiamare alle spalle da una affannosa voce femminile. E' una giovane Crocierista milanese. Dietro a lei corre, zoppicando, un arabo.

Indovino che questa volta il baqsis non c'entra.

In discreto italiano l'arabo spiega con caldi accenti che la giovane è bella, molto bionda, che gli piacciono le belle bionde, e quella deve rimanere con lui per diventare sua moglie. In casa egli ha già un'altra moglie, una sola, molto buona; però è abbastanza ricco e può mantenere due mogli. L'arabo ha un difetto fisico di scarsa importanza (una gamba artificiale di legno), ma se la giovane bionda vorrà restare in Egitto egli la renderà felice.

L'arabo innamorato resta male e rivolge uno sguardo tenero e deluso al suo sperato amore quando capisce che la giovane bionda è di parere alquanto diverso.

A bordo della nave della Crociera la mancata sposa Numero 2 dell'arabo dalla gamba di legno avrà poi qualcosa da raccontare allo studente rubacuori.

* * *

E' mezzanotte. La «Stella d'Italia» parte.

L'Egitto si rinchiude nelle sue luci e nei suoi misteri mandando il saluto del commiato coi lampi del faro di Porto Said. Nel fumatoio della nave i quattro giocatori di scopone scientifico hanno cominciato la partita. Sulla banchina del porto, una figura umana è rimasta immobile.

Ormai lontana la distinguo ancora nella notte luminosissima di luna: è l'arabo innamorato della bionda signora milanese. A cento passi dal poveretto la statua del Signor di Lesseps sembra voglia incontrarlo per dargli il baqsis.

Nino Mantovani

La moda maschile per il 1938

LIPSIA, 22.

Secondo quanto pronosticano i competenti in materia, l'anno 1938 vedrà nella moda maschile, oltre alle marsine a vivi colori, l'affermazione assoluta dei colletti semirigidi per giorno e per sera, per tutti i climi per tutte le stagioni, per tutte le latitudini. La Fiera primaverile di Lipsia sta già preparandosi ad essere una delle fautrici di questa nuova moda maschile e nel padiglione destinato all'industria tedesca della biancheria da uomo si vedranno esposti i nuovissimi modelli di tali colletti, resi semirigidi senza alcuna applicazione di amido. Uno speciale strato applicato nella stoffa e preparato chimicamente conserva perennemente al colletto ed ai polsini quella brillante semirigidità che, a quanto sembra, rappresenta quest'anno il non plus ultra dell'eleganza.

PRINCIPE O PRINCIPESSA?

Festosa ansia olandese

Scommesse sul sesso del nascituro - Le puntate vanno fino a mille fiorini - Ottimi affari degli astrologhi

AMSTERDAM, gennaio

L'attenzione del vasto Impero Batavo è concentrata da varie settimane sulla candita villa di Soestdjik ove si compirà il lieto evento per cui l'Olanda avrà finalmente il tanto atteso erede al trono.

A Batavia, a Sarabaja, nelle grandi e piccole isole della Sonda, a Curacao e a Paramaribo nella Gujana Olandese, la radio — parecchie volte al giorno — provoca veri assembramenti nelle strade, nei caffè, nei teatri, nei cinema e in tutti i pubblici ritrovi. Le trasmissioni terminano tra calorosi applausi all'indirizzo della Principessa Giuliana e del Principe consorte e al canto degli inni nazionali.

Ma anche nella metropoli l'interesse non è meno vivo; anzi gli olandesi cominciano davvero a perdere la flemma abituale, mentre infinite sono le previsioni e le scommesse. A proposito di scommesse. Moltissimi hanno puntato forti somme sulla possibilità che il lieto evento abbia luogo il 28 gennaio, sol perchè nei susseguenti ultimi tre giorni di gennaio ricorre il genetliaco del principe Bernardo, della Principessa Giulia e della Regina Guglielmina, nati rispettivamente il 29, il 30 e il 31 gennaio.

Gli astrologi fanno naturalmente, in questi giorni, molti affari. Ogni tanto si diffondono profezie. Alla Borsa di Amsterdam si scommette sul sesso del nascituro. Le poste vanno fino a mille fiorini.

L'eccitamento nella placida Olanda e nelle sue colonie è comprensibile se si tiene presente che in un secolo è questa la terza volta che i buoni olandesi assistono alla nascita di un erede al trono, nato veramente in Olanda.

Intanto il Governo ha preso le più severe misure per prevenire qualsiasi incidente. Ad esempio l'effettivo della guardia della villa di Soestdjik è stato aumentato da 20 a 70 uomini al comando di un maggiore.

Entro un raggio di 30 chilometri, nessun aeroplano delle linee civili può sorvolare su Soestdjik, mentre nessun autoveicolo — all'infuori di quelli addetti al servizio dei Principi — può circolare entro un raggio di una diecina di chilometri. La calma e il silenzio più assoluto circondano la piccola villa, che fu restaurata e abbellita mediante sottoscrizione fra la gioventù olandese, che nutre un vero entusiasmo per la Principessa Giuliana e il Principe consorte.

Un'ala della villa è stata destinata ad appartamento del futuro Principe, della sua balia e delle persone addette al suo servizio. Questo appartamentino è stato — come dire? — posto in quarantena. Esso è stato disinfettato e ripulito da cima a fondo, chiuso e sigillato. Nessuno può penetrarvi. Questa misura è stata dettata dalla necessità di evitare all'augusto neonato qualsiasi possibilità d'infezione.

Il vicino villaggio di Baarn, che dista da Soestljik alcuni chilometri, è stato invaso da curiosi accorsi da ogni parte dell'Olanda. Bar, caffè e ristoranti sono affollatissimi fino a tarda ora della notte mentre gli alberghetti e le pensioni sono state addirittura presi d'assalto. A proposito. La polizia segreta olandese ha dovuto intervenire discretamente in seguito all'apparizione di certi individui — stranieri naturalmente — che non seppero giustificare la loro presenza. Essi sono stati allontanati, insieme ad altri elementi poco desiderabili, questi ultimi appartenenti al partito comunista olandese. Costoro se la son cavata abbastanza a buon mercato; se il pubblico avesse intuito l'esser loro, probabilmente avrebbero trascorso un brutto quarto d'ora.

Certo è che la polizia sorveglia rigorosamente i ritrovi pubblici.

E la Principessa Giuliana?

Essa trascorre serenamente, ma pur trepidante, queste ultime ore. Il più celebre ginecologo d'Olanda, il prof. J. de Groot, afferma che l'augusta paziente eseguisce docilmente ed esattamente le sue prescrizioni. Sopratutto egli raccomanda di far del moto, e difatti la Principessa Giuliana trascorre qualche ora del pomeriggio nel giardino della villa, al braccio del Principe consorte col quale chiacchiera allegramente.

Il prof. J. de Groot s'è installato a Soestdjick insieme al suo assistente e a due infermiere. Secondo la costituzione olandese egli sarà uno dei testimoni che garantiranno innanzi al Paese l'identità del nascituro, e che non vi è stata alcuna sostituzione. Tra gli altri testimoni figurano un membro degli Stati Generali (Parlamento) e il Ministro della Giustizia che funzionerà da ufficiale dello Stato Civile.

E' stato calcolato che la nascita del futuro erede al trono costerà all'Olanda e alle sue colonie non meno di 5 milioni di fiorini, qualcosa come 50 milioni di lire nostre. Oltre un milione di fiorini verranno spesi solamente per le salve e festeggiamenti ufficiali sia nella metropoli che nelle colonie. I rimanenti cinque milioni verranno spesi dai Municipi, dagli Enti pubblici, Associazioni, ecc. di Olanda, nonchè dal Governo delle Indie Orientali Olandesi e da quello delle Indie Occidentali.

Ricchissimi i doni preannunziati dai principi, rajà, sultani di Sumatra, Giava, Borneo, Bali e altri sovrani vassalli della Corona olandese.

L'imminenza del lieto evento ha migliorato i rapporti — piuttosto freddi — fra la Regina Guglielmina e il Principe Bernardo, con grande soddisfazione della Principessa Giuliana.

Il riavvicinamento — meglio dire riconciliazione — fra la reale suocera e il principe consorte è stato determinato anche da due promesse che Benno mantiene scrupolosamente:

1) di non guidare più nessuna automobile; il principe ha ora al suo servizio un abilissimo autista;

2) di non bere — almeno in pubblico — nè liquori, nè cocktails, e ciò in omaggio alle idee ultra puritane dell'augusta suocera.

Infatti, il principe è — almeno era — un incorreggibile rompicollo. Nel lo scorso novembre un incidente automobilistico lo ridusse in tal modo da essere ricoverato per varie settimane in una clinica.

Quanto ai liquori e ai cocktails, verso i quali il principe Benno aveva... un debole pronunziato, sembra abbia dato loro un addio definitivo, ed infatti ora beve soltanto sciroppi e limonate.

L'imminenza del lieto evento l'ha per così dire trasformato. Il prof. J. de Groot, al quale egli rivolge continue e minute domande, risponde invariabilmente:

— *Altezza, non sia impaziente.*

Intanto a Rotterdam un grosso incrociatore attende un segnale per le salve: 51 colpi se l'erede sarà di sesso femminile e 101 colpi se di sesso maschile.

Si può, pagando diventare anche Re

BRUSSELLE, 22.

Ricorre in questi giorni insistente la voce dell'acquisto che Lindbergh intenderebbe fare di un'isola inglese, secondo viene anche precisato l'isola di Malliau, allo scopo di impiantarvi un laboratorio scientifico nel quale portare a termine, sempre in collaborazione col dott. Carrell, i misteriosi suoi studi sul «cuore artificiale». Mediante simile acquisto, il colonnello Lindbergh sarà padrone ma anche sovrano dell'isola, un re vero e proprio, senza corona va bene, ma con tutti o quasi i poteri connessi alla dignità regale. La cosa, in un Paese come l'Inghilterra, dove non c'è fantasia e bizzarria che non appaia possibile, e dove costumi, tradizioni e istituti degli antichi tempi e regimi sono ancora in vita per non essere mai stati dichiarati del tutto defunti, è assolutamente normale e non nuova: chiunque, disponendo di una somma relativamente modesta, compri una delle tante isole disseminate lungo il canale, sulla costa scozzese ed a nord dell'Irlanda, e tutte queste isole si trovano in vendita, ne diviene automaticamente re, può crearvi un parlamento, introdurvi dei dazi di importazione e di esportazione ed imporre anche, entro certi limiti, tasse e balzelli. Una di queste isole-regno, l'isola di Lundy nel canale di Bristol, è stata offerta in vendita poche settimane fa per la somma di 16 mila sterline. Si tratta di un'isola di circa 260 ettari di superficie, stata per secoli ospizio di contrabbandieri e pirati che vi avevano anche eretto ben muniti, sicuri fortilizi. Epperò uno degli sport preferiti dai successivi abitatori e proprietari-sovrani dell'isola fu ed è ancora oggi la caccia ai tesori che si presume vi abbiano nascosto i pirati. L'ultimo re dell'isola, un tal Martin Herman, di origini piuttosto plebee non potendo vantarsi che di un padre mercante di erbaggi, regnò fino a pochi anni fa sotto il nome di Martino I, e si adoprò di procacciarsi oltre che il rispetto anche l'amore dei sudditi facendo distribuire ad essi una buona bottiglia di birra ciascuno, chiara o scura a richiesta, alla settimana.

Ancora più grande dell'isola di Lundy è l'isola di Brownsea, che venne venduta nel 1927 per la somma di 125 mila sterline. Il più famoso dei suoi passati sovrani, vissuto un centinaio di anni fa, non si contentò del titolo regale, ma volle farsi chiamare e si tramandò ai posteri quale Imperatore Jones. A lui si deve la costruzione dell'allora palazzo imperiale ed oggi soltanto reale. Durante i lavori gli avvenne di ritrovare i resti di un bagno romano, che fece riattare e che destinò al suo uso privato; e forse in omaggio agli antichi romani, di sicura razza imperiale, l'imperatore Jones aveva conferito al bagno quotidiano una pompa particolare: ben sei servitori vi assistevano, in ricche vesti, spargendo profumi, e recando quale il sapone, quale l'asciugamani, quale il pettine, quale l'accappatoio, e così via. La sua fine non fu allegra, essendo perito annegato durante una fastosa partita di pesca alla canna. Una simile isola potrà forse dare un giorno ancora un regno a Tafari.

Il riccio

Letta la lettera Cecilia si precipitò dal marito. Alla Banca giunse trafelata, ansando e facendo lungo e forza di gomiti, affacciò allo sportello oltre il quale era il viso scialbo e la proverbiale impassibilità del cassiere, la propria ansia, il proprio sgomento.

— Ha scritto Paola. Si è sposata. Arriva con suo marito. Saranno qui stassera — e prese fiato. Prendendo fiato porse la lettera e cacciò gli occhi smarriti sul serafico consorte.

— Ebbene? fece questi mormorando le parole in una forzata economia di voce. Li accoglieremo come si conviene. Sono in viaggio di nozze, tre, quattro giorni poi ripartiranno.

Ora lasciami, vedi quanta gente!

Lei si ritrasse forse più che a sortata dalle parole del marito, per le spinte e gli urtoni che riceveva alle reni, alle spalle.

Sospirando uscì dalla calca e sospirando riprese la via del ritorno.

Paola! ella aveva avuto sempre una grande soggezione, quasi un senso di paura di quella sorellastra di parecchi anni a lei maggiore, alta, vigorosa, forte, con una testata di riccioli ribelli a pettini e forcine, aspri, rossigni, prepotenti. E anche la sua mamma e finanche suo padre c'erano sempre come rincantucciati, rimpiccioliti dinanzi a quella dinamica creatura invadente, proterva che quando era in casa pareva quasi che il pavimento dovesse sprofondare sotto i suoi passi e le pareti crollare per la sua voce tonante. Fortunatamente a vent'anni se ne era andata pel mondo col suo diploma di ragioniera in tasca, strepitando che la vita di famiglia e quelle quattro camerette che costituivano l'alloggio la soffocavano. Voleva vivere lei!

Da allora ed erano passati quasi altri vent'anni aveva percorso il mondo quanto è lungo e quanto è largo, era stata in America, in Australia e financo in Cina, talvolta tacendo per mesi, rare appa rizioni facendo in famiglia, mancò per la morte del padre era venuta e quando tre mesi dopo era riapparsa (giungeva sempre improvvisamente e precipitosamente ripartiva più indiavolata che mai) alla matrigna che le aveva detto: «Tuo padre non lasciò che questa casetta indivisa fra te e Cecilia» — Lei s'era affrettata a rispondere: — «E che vuoi che me ne faccia di questa miseria?! Piuttosto morire che rintanarmi quassù e come le altre volte se ne era andata scuotendo la testa leonina.

Poi anche la mamma se ne era andata in pace e Cecilia aveva sposato il cassiere della Banca. Era stato un matrimonio combinato, ma parevano fatti proprio l'uno per l'altro: ambedue miti, silenziosi, ordinati e tranquilli. E si erano voluti subito un gran bene.

Chi ricordava ancora Paola? ormai le sue apparizioni si facevano sempre più rare e le sue lettere più laconiche, quasi quasi Cecilia dimenticava di avere una sorella, o'a... ecco ora ritornava e co che era più sconcertante annunziava di aver preso marito? Certo, certo nel suo vagabondare pel mondo doveva aver incontrato un qualche domatore di leoni, chè, al suo fianco, non era concepibile che un'omone alto due metri, con due occhiacci da basilisco da far accapponare la pelle e un paio di mustacchi volti all'insù da infilzar saette.

Tornò il cassiere dalla Banca e assieme marito e moglie e serratta misero la casa a soqquadro per dare ospitalità agli sposi.

— Per pochi giorni — possiamo cedere la nostra camera. Tu dormirai sul divano in saletta ed io mi stendo una branda in cucina, voglio che Paola, parta con un buon ricordo di noi.

Il cassiere aveva acconsentito con un modesto cenno del capo e aveva continuato a stacchinare in preparativi.

Poi assieme marito e moglie si erano recati alla stazione; Cecilia aveva comunicato a Luchino quella sua idea del domatore di bestie feroci, sicchè appena cominciarono ad uscire dal treno i primi viaggiatori i loro occhi più che la sagoma ben nota di Paola cercavano quella di un massiccio gigante che si faceva largo a gomitate, sovverchiando tutti quanti.

Ma manco a farlo apposta gli uomini che percorrevano rapidamente la banchina apparivano mingherlini, piccoletti; improvvisamente in mezzo ad essi e superandoli di tutto il capo, s'affacciò Paola. Al suo braccio, come un aggeggio senza importanza, si appendeva un omino, un saltellante che si e no le giungeva all'omero.

Passato il primo attimo di muto stupore, Cecilia e Luchino si fecero avanti, avvennero i saluti, le presentazioni, gli abbracci, poi tutti e quattro s'avviarono, le due donne assieme, i due uomini a fianco e Luchino ch'era appena di media statura, un po' stretto di spalle, quasi meschino vicino al cognato appariva un colosso.

Dove l'aveva pescato Paola quella «porzione di uomo?».

Più tardi quando le pareti domestiche rimbombarono ancora una volta della sua voce autoritaria, disse semplicemente:

— Siamo marito e moglie da otto giorni, ma siamo soci da oltre tre mesi. Presentemente commerciamo in spazzole, scope e generi affini. Anzi domani andremo a svincolare le casse del «campionario».

Cecilia e Luchino si guardarono sottocchi senza fiatare e solo quando gli sposi furono installati nella loro camera, ritiratisi in cucina osarono bisbigliare le reciproche impressioni. Il cassiere era ottimista, Cecilia era piena di «se» e di «ma».

— Hai udito? Hanno anche il «campionario!».

— E sai.... non vorranno perder tempo. Anche in viaggio di nozze si possono concludere ottimi affari.

— Si ma... non vorrei...

— Che temi? in due o tre giorni faranno il giro di tutti i negozi che smerciano il loro genere e poi proseguiranno il viaggio per andare a visitare altre «piazze».

— Si ma...

— Ma no, benedetta donna. Non allarmarti.

* * *

L'ottimismo del cassiere doveva ricevere una tremenda frustata il giorno dopo quand'egli ritornò dalla Banca.

No, quella non era più la sua casetta, anzi la casetta di Cecilia chè ogni angoluccio portava l'impronta del gusto e della cura della donna, qui per una piantina gentile, là per una bella poltrona e un tavolinetto colla sua lampadina accogliente, più oltre per il cantuccio della radio; quella che appariva ai suoi occhi esterefatti era un'emporio di spazzole, spazzoloni, scope, scopini, battipanni, stuoini, pennelli e cenci per la polvere, pattini, pattumiere, una vera e propria succursale di magazzino di generi casalinghi.

Il povero Luchino non poteva fare due passi senza inciampare in un mazzo di scope e non poteva posare le mani sopra un mobile senza tema di far precipitare una piramide di spazzole.

Al suo sguardo terrorizzato il marito — socio di Paola si degnò rispondere con un: — «Deve ancora giungere «l'alluminio» e continuò a schiodare un cassone che aveva fatto collocare in saletta, lasciando paglia e trucioli per ogni dove senza un riguardo alcuno per i mobili.

Giunse «l'alluminio»: tegami, casseruole, pentole, mestoli di ogni forma e dimensione e l'invasione fu completa. Che quei due fossero relegati l'una in cucina e l'altro in corridoio sopra due brande dure come il tavolaccio di un ergastolano, che tutti i quadri fossero stati accatastati in un angolo e ai chiodi appesi le più varie foggie di pentole, che i legittimi padroni di casa non potessero muovere un dito senza incontrare le setole pungenti di una spazzola erano cose dalle quali i due soci manco parevano avvedersi.

E come ciò non bastasse, il campanello di casa e quello del telefono strillavano da mane a sera in una petulanza sfacciata: commissioni, ordini, contrordini, va e vieni di gente la più disparata e la più villana che voleva toccare tutto, voder tutto, ficcare il naso dovunque.

Soprattutto e su tutti imperava quell'ommicolo che al braccio di Paola era parso un ciondolo da catena, invadente, prepotente il quale per magnificare la propria merce non si peritava, qualunque fosse l'ora e qualsiasi l'occupazione di Cecilia, di cacciarsi con i clienti in ogni angolo dell'appartamento.

Nei bisbigli serali, in cucina, al buio Cecilia e Luchino si scambiavano le tristi impressioni della giornata.

— Partiranno domani?

— Mah! speriamolo...

— Così non può durare!

— Non può durare...

Ma trascorse un mese i «soci» manco pareva avessero la più lontana idea di evacuare dal campo nemico. E sì, perchè ormai le due coppie si odiavano e le scarse parole che scambiavano sibilavano come frecce. Non prendevano neppure più i pasti assieme. Cecilia e Luchino asserragliati in cucina, unico spazio che ancora resisteva agli attacchi nemici, si accontentavano di manipolare e cuocere quel poco che buttavano giù, chè avevano la gola chiusa dalla bile, in gran segretezze e in fretta, l'altra coppia i pasti se li faceva portare dalla rosticceria e mangiava e libava abbondantemente e allegramente.

La servetta poi era passata senz'altro al campo avversario.

Parlando di Paola la chiamava: «la signora padrona» e a tutti sorrisini e occhiatine pel marito di costei per il dono di uno specchietto di latta, e Cecilia rispondeva a monosillabi, a cenni del capo quando non addirittura in alzatacce di spalle.

No, così non poteva durare e una notte per una catasta di spazzole fatte involontariamente precipitare da Luchino avvenne l'esplosione.

Più che Paola strepitava, alzandosi sulla punta dei piedi per essere almeno a livello dei cognati se non a quello della moglie l'omuncolo-ciondolo.

— Questa casa è di Paola, è nostra, è mia! Tu — e puntò l'indice contro la donna — l'hai goduta per vent'anni, bontà nostra se non ti chiediamo gli arretrati. Ora ci siamo noi e ci resteremo — batte un pugno sul tavolo che fece precipitare un'altra piramide di spazzole.

Cecilia e Luchino erano trasparenti, senza più sangue in viso.

— Ma i mobili sono nostri.... me le tasse le abbiamo pagate sempre noi.... ma...

Gli altri li soverchiavano con quel loro scilinguagnolo da commessi viaggiatori a getto continuo e rapido, una gragnuola di parole.

In breve non si capì più nulla: urla, strepiti, grida improvvisamente il primo proiettile lanciato da chi lo sa quale dei quattro belligeranti: una bella spazzola che dopo un'elegante traiettoria andò a colpire al centro uno specchio mandandolo in frantumi.

Fu il segnale dell'aperta battaglia.

Le spazzole volarono da un capo all'altro della camera, poi le spazzole fu la volta dei tegami, dei mestoli con un fracasso indiavolato; dopo lo specchio si ruppe un vetro della finestra e per quella breccia improvvisata il mite Luchino, preso da una furia demoniaca, cominciò a scaraventare quanto gli cadeva fra le mani senza far caso se cacciava nella strada il «campionario» od oggetti di sua proprietà. Sarebbe giunto così alla distruzione totale della casa se improvvisamente non si fosse sentito sollevare di peso. Erano le nerborute braccia di Paola che lo trascinavano all'uscio e con un urtone vigoroso lo buttavano per le scale.

Cadde sull'ultimo gradino, sentì un corpo pesare sul suo: Cecilia a sua volta scaraventata fuor di casa; poi un gran colpo secco: l'uscio sbattuto violentemente alle loro spalle.

S'alzarono malconci, tastandosi per «sentirsi tutti intieri» zoppicando uscirono nella strada deserta. Sorreggendosi l'un l'altro s'allontanarono dal teatro della loro sconfitta.

Cecilia piangeva, Luchino era pesto, stanco, avvilito. Vagarono così a caso per chi lo sa quanto tempo, infine a capo di un lungo viale buio, vuoto, s'abbandonarono sopra una panchina.

E cominciarono a bisbigliare, a sussurrare come le altre notti.

— Domani andremo dall'avvocato...

— Oh! riderà bene chi riderà l'ultimo!

— La casa è mia, i mobili sono nostri!

— Sicuro!

— E ci pagheranno i danni!

— Ma certo! hanno spaccato, fracassato tutto! Però...

— Però?

— Non hanno potuto rompere la cosa più bella!

— ?...?!

— Il nostro affetto, Cecilia! Noi ci vogliamo sempre più bene!

— Sempre più bene!

— E allora... cosa importa? una casa si ricostruisce, i mobili si ricomprano, ma un affetto quando è perduto non si ritrova più!

— Hai ragione, Luchino, concluse lei stancamente chè le dolevano gli occhi dal gran piangere fatto e adagio adagio come in una carezza gentile cominciò a passare su e giù pel braccio di lui una povera spazzola salvata dall'uragano che — chi lo sa perchè — teneva tuttora stretta in mano.

Viola Abba

"Scritti politici" di Rino Alessi

L'Istituto delle Edizioni accademiche di Udine, diretto da Giuseppe De Bianco, ha sovera ed elegante veste tipografica, ha in questi giorni pubblicato un volume di «Scritti politici» di Rino Alessi, comprendenti, oltre ad alcune pagine proemiali sul Duce e la folla che hanno quasi la funzione e il ritmo di un preludio sinfonico, gli articoli comparsi, in parte sul *Piccolo* e in parte sull'*Illustrazione Italiana*, durante l'anno XV. Considerati in sè e nel loro complesso, (Italia e Jugoslavia - L'intesa balcanica - Il Duce in Libia - Europa danubiana - La Francia e noi - U.R.S.S. - Trieste - Gli Italiani e il mare - Il Duce in Germania) gli articoli formano come altrettanti temi, insieme concordi nella loro differenziata individualità, di una vasta architettura armonica, che è poi la grande politica mussoliniana, dell'anno XV, politica vittoriosamente imperiale nel senso della lettera e più dello spirito.

Appunto la fondamentale unità degli scritti e l'eccezionalità dei fatti, nazionali e internazionali, cui si riferiscono e a cui talora hanno anche preluso, sono valse, precipuamente a determinare, nell'editore, questa raccolta, sicuro di fare opera utilissima, giacchè la cronaca ha qui il sapore della storia. Nè egli ha errato nel suo giudizio, ci che, prima di parlare noi stessi di questo volume, ci piace riportare alcuni brani della prefazione che egli vi premette.

«Il sospetto di caducità — scrive Giuseppe De Bianco — mosso agli articoli di giornale è un luogo comune ritardatario di certa critica che nel secolo scorso tendeva a considerare tutto ciò che odorasse di giornalismo come leggero e inattendibile. Ciò poteva essere vero in parte per la letteratura, non per la politica, che ebbe subito nel quotidiano il suo primo e più valido strumento di azione, la sua tribuna più autorevole. E poichè la storia dei popoli è in gran parte storia di fatti politici, è naturale che i giornali siano diventati materia prima di essa storia e gli articoli politici, scritti in un giorno, per il fatto del giorno, testimonianze tanto più ricordevoli quanto maggiore è l'arguzia, il vigore stilistico, l'intuizione, la solidità di pensiero di chi li detta.

La facilità con cui abbiamo potuto dare un ordine a queste pagine di giornale dimostra che la materia non era casuale nè il motivo di ogni scritto soltanto improvviso. Al contrario, trasportando il discorso dalle pagine del quotidiano a quelle del libro ci siamo accorti che i capitoli esistevano già, fra loro architettonicamente legati».

E più oltre: «Abbiamo voluto includere nella raccolta gli articoli che si riferiscono al viaggio trionfale del Duce in Libia, perchè, malgrado il loro prevalente carattere descrittivo e narrativo, entrano nel legame comune di questo libro: il Mediterraneo. Ed è proprio in questo legame il segno della potenza che l'Italia fascista è riuscita a conseguire. I rapporti che il nostro Paese tiene col mondo non sono più episodi di pura casualità come quelli che facevano ricordare il suo nome quasi sempre a sproposito prima della guerra grande, ma fatti dipendenti dalla volontà, dal genio politico di un Uomo che ha preso l'iniziativa e sa tenerla col vigore e la costanza di chi il destino prescelse come fondatore di una nuova civiltà. Il ritorno della civiltà mediterranea è un fatto che ormai anche i nemici internazionali del Fascismo ammettono: essa è riconoscibile lungo il Danubio come nei Balcani, sulle coste dell'Africa Romana come in Spagna. Il rangresso dell'Africa romana nel giuoco delle grandi competizioni politiche ha portato il mondo nordico e medio europeo a quella spirituale suggestione mediterranea che è il segno più vigoroso del nuovo destino che la stirpe italica è chiamata a servire».

Il volume contiene anche le pagine polemiche in risposta ad una lettera del Console generale di Francia circa il contributo bellico dei francesi sul fronte italiano. «Ed è proprio in questa risposta — annota il De Bianco — che abbiamo trovato il motivo intimo principale della raccolta; rendere un servizio piuttosto alla verità che allo scrittore; alla verità di questa nostra Italia la quale dopo aver dato il suo miglior sangue per farsi una storia deve duramente combattere per difenderla contro l'insidia e la ignoranza delle nazioni vicine dal troppo lungo privilegio di una fama acquistata a buon mercato».

Il volume, in 16.o grande, di oltre trecento pagine, è in vendita al prezzo di lire 15.

"Confessioni e battaglie" di Giosuè Carducci

Il XXIV° volume dell'Edizione Nazionale Carducciana, che l'Editore Zanichelli pubblica in questi giorni con la consueta regolarità, reca la prima serie di «Confessioni e Battaglie».

E' un gruppo di prose di vario argomento, già note sotto lo stesso titolo, tra le più belle e le più interessanti che il Carducci abbia scritto. Dalle «Risorse di San Miniato al Tedesco», rievocazione accorata e sorridente di un tempo sereno, alle quadrate pagine di «Critica ed Arte», dense di dottrina e vibranti di acuto e pur misurato spirito polemico; dalla personalissima difesa del «Ça ira» alla cavalleresca e fiera grazia dell'«Eterno femminino regale», ritroviamo qui il Carducci dei giorni migliori, profondamente dotto ma non mai pedante, caustico, eleganissimo; acceso sempre da una passione sincera, e perciò nobile anche nella più violenta polemica.

Note varie ed accurate «riferimenti bibliografici alle edizioni precedenti accrescono il valore del volume che si può annoverare fra i più interessanti della bellissima collezione.

Appunti di moda

Novità? In primo luogo le gonne si accorciano un poco ancora e si allargano. Le linee accurano quindi un profilo diverso; in esse il maggior favore sarà dato alle linee curve a tutto svantaggio delle verticali. Per il mattino la linea si mantiene semplicissima e sportiva. Piccoli abiti a giacca di taglio maschile su gonnelline a pieghe in tinta, in tinta unita o a quadri discreti; costumi con gonne-pantaloni e casacchine di pelle scamosciata o di fustagno, ampi, confezionati con grossi tessuti a mano, di lane svasata al basso. Per ciò che riguarda stoffe e colori, si avvicendano gli scozzesi alle tinte unite con effetti contrastanti e più cevoli.

Per il piccolo pomeriggio e il pomeriggio elegante la linea si sbizzarrisce di più. Predominano i completi e coi completi le tuniche che hanno fatto la loro prima apparizione la primavera scorsa. Tuniche, tuniche... Giacche e camicette hanno assunto questa forma. Le tuniche completano i vestiti a due pezzi, che tornano molto in voga, e gli abiti da sera. Siano brevi, lunghe o moderate, saranno indistintamente ricche. L'ampiezza verrà data da arricciature distribuite su tutta la vita o raggruppate sul dorso dal taglio a campana o dall'avvicinamento di diversi pannelli in forma. Pronosticato un pieno successo di due pezzi, nella confezione dei quali si avvicinano, con bellissimi effetti di ombra e di luce, diversi tipi di tessuti; la faglia e il velluto, il velluto di lana e quello di seta. Quest'avvicinamento potrà essere dato dai due pezzi staccati come, per esempio una giacchettina di taglio rigido, in velluto blu notte, indossata con una gonna pieghettata di crespo di seta pura. Oppure l'effetto dell'opaco e del brillante potrà essere ottenuto per mezzo di incrostazioni o di riporti alternati.

Costume da sci con giacca scozzese giallo rosso blu e verde con pantaloni verdone. Le finiture, i risvolti sono pure verdoni.

Nel nostro guardaroba rinnovato bisognerà che non trascuriamo di dar un posto importantissimo alle camicette, da quelle del mattino, in leggere lanette scozzesi o in tessuto di maglia, a quelle più eleganti del pomeriggio. Per queste ultime, vero complemento e nota predominante dell'abito, si useranno a volontà tessuti di lana e di seta, velluti, e anche stoffe leggermente laminate. Questi laminati saranno poi largamente usati per le camicette e le tuniche da sera per le quali si potranno anche scegliere pizzi di lana o di seta e tessuti completamente d'oro o d'argento.

Anche per la sera gli abiti a giacca continuano a godere un incontrastato favore. Abiti da sera, dunque, d'una semplicità di rèmo sportiva. Spectalmente per la mezza sera vengono addottati tessuti finissimi di lana, soffici e aderenti come il velluto. Questa è una vera novità. Le camicette che completano questi abiti sono generalmente di bellissimi tessuti laminati a motivi floreali, nelle sfumature più tenui e delicate, che sembrano uscite da miniature persiane. Bottoni e accessori con brillantini. Non tutti i modelli sono lunghissimi, ve ne sono certuni corti e non sarà difficile trovare la copia perfetta di un costume sportivo eseguito in tessuto d'oro e argento.

Per gli abiti da gran sera il materiale più nuovo è il pizzo di lana e di tulle arabescato con fili metallici o di cellofan. Destinamente tramontate le ammòe e motivi alle scollature e i mantelli monacali. Si useranno invece lunghissimi paltò da sera anch'essi di lana o di grosse sete tramate. Essi saranno diritti, sobri e semplicissimi e riserveranno la sorpresa, aprendosi, di risvolti sagomati, di laminati, lustrini e paillettes.

Ellebi

"Leggetemi!"

E' uscito in Roma il primo numero del periodico mensile «Leggetemi» edito a cura dell'Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni.

La pubblicazione, stampata in rotocalco e corredata di belle illustrazioni, ha un programma educativo particolarmente destinato alle classi lavoratrici, e quali troveranno in «Leggetemi!» molte rubriche interessanti, istruttive e di lettura dilettevole.

Dal Piave a Versailles

La guerra e la pace vissute da un ministro

La sera del 2 dicembre 1917 ai delegati presenti a Parigi per la importantissima conferenza interalleata è offerto un pranzo ufficiale all'Eliseo. Fra i delegati italiani è presente l'alto commissario per gli approvvigionamenti e l'industria lombardo on. Silvio Crespi, che da un mese si è assunto il compito di dare il pane quotidiano all'Italia, privata, in seguito alla ritirata dell'ottobre, di enormi scorte di viveri, e da un mese si batte a Londra per assicurare al Paese un minimo di viveri, onde arrivare al nuovo raccolto, e soprattutto per reintegrare quelle falle che i sommergibili tedeschi vanno aprendo quotidianamente nel nostro tonnellaggio. Da un mese dura questa lotta disperata, non sempre con successo, poichè i rifornimenti per tutti gli Stati alleati sono giungendo un punto critico, nonostante l'acquisto di tonnellaggio fra le nazioni neutrali. Quindi se Silvio Crespi quella sera non assiste al pranzo ufficiale con animo lieto, non attende però la sorpresa che gli farà passare ore angosciose. Al tavolo d'onore, con'egli scrive, siedono «tutti condottieri civili della guerra». (1). Dal suo posto può osservare benissimo Orlando: «Vedo che un usciere gli porta un telegramma. Lo legge, si agita, si rabbuia; mi cerca con gli occhi; mi fa un segno e mi fa portare il telegramma. E' firmato dal Ministro della guerra Alfieri.... Dice testualmente: Situazione grano per Esercito in questi ultimi giorni si è andata aggravando in modo pericoloso. Occorre immediato concorso alleati. Immediato deve intendersi con arrivi in Italia non oltre la prima decade di dicembre. E si è alla notte dal tre al quattro».

Al mattino seguente l'Alto Commissario si reca da Clemenceau, che lo accoglie malamente, ma nemmeno l'esercito francese ha scorte di cereali disponibili. Presso il quartiere generale inglese l'on. Crespi è più fortunato; trova il generale Wilson che si immedesima della situazione italiana e promette l'invio di decemila tonnellate di grano, prelevandole dalle scorte inglesi; il delegato italiano deve chiedere farina non potendo provvedere in tempo alla macinazione. La farina è concessa. Il pane però non è tutto per l'alimentazione. I problemi e le necessità dell'esercito e della popolazione civile, sono colossali e per di più, c'è una insidia della guerra c'è il pericolo della speculazione che si deve affrontare. Per l'Esercito solamente occorrono 150.000 capi bovini al mese. Infatti il movimento continuo di entrate ed uscite del Commissariato dà i massimi, tanto che il bilancio per il 1918 è previsto in 15 miliardi di lire. Di lire tuttora con alto potenziale di acquisto!

Dura resistenza e magnifica vittoria

Il Commissariato per gli approvvigionamenti nel 1918 diventa un organismo vitale nella battaglia della resistenza e nella preparazione della vittoria. Intorno ad esso vanno organizzandosi tutti i servizi, e ad ufficio dell'Alto Commissario — poi elevato a Ministro — si regola la vita economica di tutta la Nazione. Esso non solo provvede agli acquisti di derrate e di merci necessarie ma anche alla loro distribuzione. Ad esso giungono per primo i telegrammi da parte della marina, annuncianti l'affondamento dei piroscafi e ad esso pure giungono le richieste delle intendenze, dalle industrie belliche, dai municipi e dalle provincie che espongono desiderata, che sollecitano invii di derrate; richieste che, talvolta, suonano come invocazioni. Al Commissariato si trascorrono nei primi tempi ore paurose. Come in quella mattina nella quale sul tavolo dell'on. Crespi erano stati portati ben sette telegrammi rossi. Il pensiero del tonnellaggio è sempre assillante, perchè gli approvvigionamenti, nonostante le restrizioni, diventavano di giorno in giorno più colossali.

La gigantesca opera di approvvigionamento dei paesi alleati si compie attraverso un organo unico, creato a Londra, per stroncare qualsiasi velleità di accaparramento nei paesi belligeranti e neutri; questo vitale organismo è costituito da soli quattro uomini: Hoover per gli Stati Uniti, Clyner per l'Inghilterra, Beret per la Francia e Crespi per l'Italia. Questo quadrumvirato forte delle riserve interalleate per quanti un anno potrà disporre di quasi tutta la produzione mondiale e, data la sua costituzione, potrà rapidamente dirigere — quando sarà necessario — imponenti masse di approvvigionamenti verso un paese o l'altro.

Soltanto così è stato possibile da parte degli alleati assicurare i viveri per gli eserciti combattenti e per le popolazioni, accumulando scorte notevoli che diedero la forza d'impedire i rialzi alla fine della guerra, quando verso i paesi vinti venne indirizzata l'azione di aiuto per le popolazioni affamate.

Nel diario di Silvio Crespi, diario che va dalla assunzione al Commissariato degli approvvigionamenti dopo Caporetto, sino alla fine della sua missione a Versailles nel settembre 1919, assistiamo allo svolgersi di tutta la politica interna ed estera del gabinetto Orlando, nei quale per tutto questo periodo, si combattono due tendenze, una imperialista rispettivamente del Ministro Nitti, l'altra dell'Autore. Il dissidio ha in certi momenti fasi acutissime e drammatiche tanto da minacciare una crisi ministeriale. Il Presidente Orlando, con il prestigio della sua autorità, sa evitare o per lo meno attutire gli scontri fra i due uomini, e, cercando ad accettare l'opera del ministro del Tesoro, il quale non manca di combattere lo stesso Presidente del Consiglio, di cui gli ritiene il successore immediato.

Fra i tanti episodi di questa battaglia interna che il diario illumina e documenta tracciamo il seguente: il 28 ottobre, l'on. Crespi, dopo una faticosa giornata di lavoro per lo spostamento degli approvvigionamenti alle truppe, si reca dal Presidente del Consiglio da cui viene a sapere che ormai nessuna battaglia tramonta, ma ha sperato il tenente corrente sul Piave. Dopo averlo messo al corrente delle consolanti notizie giunte dal fronte gli porge una lettera del Ministro Nitti, in data del 28 ottobre nella quale è detto: «Hai voluto scatenare l'offensiva contro il mio parere. Le truppe sono battute, l'offensiva è infranta, si profila un disastro. Tu sei il solo responsabile davanti al paese esausto....». Il diarista continua: «Mi par di sognare. Abbracciò Orlando come abbracceremo Nitti che rimane aspettando di vedere l'offensiva in Italia».

Le vittoria non conceder soste agli uomini che hanno il potere in quelle grandi ore della storia. Coloro che possiede le leve degli approvvigionamenti è forse, fra i Ministri, quello che si trova a dover risolvere dei problemi gravosi e grandiosi inaspettatamente. Nei giro di poche ore la situazione si capovolge: è per un fatto nuovo che capovolge tutta l'organizzazione del precedente lavoro compiuto. Infatti il 18 novembre mentre in tutti i paesi alleati si festeggia la fine della guerra, egli si chiede nel suo diario: «Cosa accadrà degli accordi interalleati, per la finanza, per i trasporti, per l'alimentazione, tutti stabiliti in vista del prolungarsi della guerra, ora che quasi improvvisamente è scoppiata la pace? Se l'organizzazione interalleata si disfacesse, l'Italia, anzi tutti gli Stati europei vincitori, precipiterebbero in una immediata, formidabile crisi».

«Resteremmo di colpo senza navi, senza denaro e perciò senza vettovagliamenti: i cambi, i prezzi, saltrebbero alle stelle.... Comunque, i vincitori che ebbero i paesi invasi e la loro attrezzatura industriale e distrutta o radicalmente trasformata, senza possibilità di prepararne la ritrasformazione dallo stato di guerra allo stato di pace, si troverebbero a lottare ferocemente, in evidente stato di inferiorità nel campo economico, contro i tedeschi, che non ebbero una sola macchina infranta e che, secondo le informazioni da me raccolte accuratamente, hanno sempre previsto e tenuto pronta la trasformazione della industria dalla pace alla guerra, sia il loro ritorno dalla guerra alla pace. I mercati europei, senza merci dagli altri continenti o con merci a prezzi elevati, potrebbero essere invasi dalle merci tedesche a buon mercato, e i vinti sul campo di battaglia diverrebbero i vincitori nel campo economico....».

Questi erano pensieri che preoccupavano il Ministro che si preparava a partire per Parigi a difendere la pace economica dell'Italia. E intorno a questi interrogativi, l'autore del diario costruisce tutto un piano di organizzazione economica, di immediata tutela dell'Italia essere stata la prima ad indirizzare le conservazioni economiche degli alleati su questi problemi, segnando a grandi linee l'opera da svolgersi nei paesi vincitori e nei paesi vinti poichè dalla vittoria luminosa delle armi non dovesse sorgere il caos di una disfatta ed estesa lotta economica.

Con la fine della guerra Silvio Crespi rimane così sulla breccia, quale capo degli approvvigionamenti, e nel medesimo tempo partecipa alla conferenza di Versailles in qualità di membro della delegazione italiana.

Sulla trincea della pace

I mesi trascorsi a Parigi, per tutta la durata della Conferenza hanno nel diario una larghissima parte. L'Autore giorno per giorno segna l'incalzare degli avvenimenti attraverso i quali la Delegazione italiana ha combattuto la dura battaglia diplomatica per la pace giusta e per i diritti sacrosanti del popolo italiano; alleato fedele e generoso nella guerra mondiale. Giorni pieni di avvenimenti colmi di amarezza, di delusioni, di scontri e di lotte, talora gravissimi, sempre duri da combattere per strappare quello che era il frutto della vittoria. Le pagine del Crespi sono spesso drammatiche e con quelle del l'Ambasciatore Aldovrandi Marescotti costituiscono, per quanto riguarda l'azione diplomatica dell'Italia, un documento appassionato e palpitante del più vivo interesse. Silvio Crespi è a Parigi il difensore degli interessi economici dell'Italia. In questo settore egli deve svolgere una lotta ben difficile contro gli egoismi e gli interessi di Stati e di grossi gruppi finanziari. Le maggiori difficoltà vengono incontrate per l'aggiudicazione del tonnellaggio austriaco, per la ripartizione delle riparazioni e per la risoluzione finanziaria della Südbahn. Ma le questioni economiche sono sempre in seconda linea, di fronte al problema politico della pace per l'Italia. Le rivendicazioni adriatiche costituiscono il centro del diario, come costituirono a loro tempo, il fulcro dell'azione diplomatica della Delegazione italiana a Parigi. Da questo volume si apprendono alcuni retroscena che erano sfuggiti al pubblico e che non avevano trovato posto nemmeno nelle opere straniere scritte intorno alla Conferenza.

Uomini e vicende

L'Crespi che ha pubblicato il suo diario come era stato buttato giù, giorno per giorno, dopo lunghe ore di discussioni e di studi, e che ha occupato un posto di primo ordine, specialmente quando i Ministri italiani ritornarono a Roma, ed egli restò a Parigi solo rappresentante del Governo, da un giudizio sempre interessante e spesso pregiudicante sicuro sugli uomini coi quali egli ebbe a trattare.

Lo scrittore è sempre preciso, arguto quando ricorda tutti e penetrante che trovano nella sua prosa un particolare rilievo. Egli su essi è un modello nella descrizione degli uomini che avvicina. Ecco Wilson. «E' il tipo del pastore protestante. Alto, magro, diritto dalla forte ossatura, ha una testa a pera e una faccia lunga; questa dominata da un paio di occhiali a cavalcioni sul naso regolare, e da una dentatura bianca, sporgente, larga, sempre in vista per un sorriso cordiale».

Ecco poi Clemenceau e il suo ministro più degli esteri alle sedute del Consiglio Supremo: «Testa che veramente ricorda il tigre per la conformazione; fra gli occhi di acciaio sormontati da ispide, foltissime sopracciglia, per i baffi spioventi e per la bocca larga e le mandibole possenti; dalle braccia lunghe che terminano in mani sempre coperte con mezzi guanti di lana scura, e in dita che sembrano artigli — contrasta col corpo piccolo, tozzo di Picon che, tutto sorrisi e cortesie, sembra saltare sulla sedia e quasi tremare ogni volta che Clemenceau pronuncia una frase, che si più spesso ha il sapore di uno schiaffo».

E così vengono ricordati tutti gli uomini della storia recente: il colonnello House, Lloyd George, Balfour, Winston Churchill, il colonnello Lawrence, il Maresciallo Foch, Orlando, Sonnino, Tittoni ecc.

Lo scrittore non manca anche di fare degli appunti talora abbastanza vibrati alla condotta della Delegazione italiana, la quale soprattutto non ha saputo neutralizzare, con una larga opera di propaganda negli ambienti diplomatici della conferenza, l'effetto della campagna ostile degli jugoslavi ai danni dell'Italia.

La partenza della nostra Delegazione, in seguito all'appello al popolo italiano, lanciato intempestivamente ed inopportunamente dal Presidente Wilson riuscì a stringere intorno all'Italia le simpatie della stampa e degli uomini politici franco-inglesi. Fu un errore non sfruttare questa situazione, come suggerivano quotidianamente nei loro rapporti Silvio Crespi e gli Ambasciatori restati a Parigi.

Questa è una parte poco nota della trattativa di Versailles, come non sono note tutte le ragioni; si tentativo di firmare un Trattato senza il nome dell'Italia, l'incidente fra Crespi e Clemenceau nel quale quest'ultimo corse il rischio di essere preso a schiaffi, l'incidente fra Crespi e Loucher per la costituzione di alcuni fasci durante all'Italia nelle clausole economico-finanziarie, l'atmosfera poco fiduciosa nella quale venne varata la Società delle Nazioni fra la soddisfazione e le critiche di numerosi delegati, le ragioni per le quali venne costituito il Consiglio dei Quattro, soprattutto onde escludere eSonnino, il contegno dilatorio dei delegati anglo-americani in merito alla richiesta italiana della cifra globale delle indennità di guerra, la proposta fatta all'Italia di occupazione della Transcaucasia, ecc.

La difesa degli interessi italiani a Versailles si presentò ardua e dura per la ostilità aperta o palese degli alleati contro i quali gli uomini del gabinetto Orlando cercarono di combattere con volontà, con passione, e talvolta anche con audacia, nonostante le velate ma non platoniche minacce di questa passione e di questa volontà, che fanno onore agli uomini che si sono battuti, con risultati non sempre felici, per la pace giusta e dignitosa dell'Italia.

Leo Pilosio

(1) Silvio Crespi: Alla difesa d'Italia in Guerra e a Versailles. (Diario 1917-1919). Mondadori, Editore.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Redentore n. 2

Cronaca

La stazione delle autocorriere

Verso la felice soluzione d'un importante problema cittadino

Il progetto della stazione per autocorriere

Sotto l'egida del benemerito Ente Nazionale della Cooperazione, si costituita nella nostra città la «Cooperativa Esercizio Stazioni Autocorriere» al fine di facilitare la risoluzione, con esclusione di ogni finalità speculativa, dell'importante problema cittadino che anche su queste colonne fu già dibattuto.

Noti inconvenienti, tanto più lamentati quanto più intenso procede verso la Città l'afflusio di numerosi pubblici autoservizi, impongono indilazionabile la soluzione del problema: poichè le varie autocorriere continuano a stazionare nei più diversi e lontani rioni cittadini, sono prive di convenienti ricoveri per sè e per i viaggiatori, non hanno agevole il carico dei bagagli...

D'altra parte le esigenze del movimento turistico, particolarmente sensibili in una zona di confine quale è il Friuli, son venute assumendo un carattere di importanza nazionale: la Provincia che sta provvedendo ad efficace soluzione per tutti i problemi del turismo non può più trascurare una capitale stazione per gli autoservizi che al Capoluogo di essa portano non soltanto la vitale linfa economica della regione ma anche il movimento sempre più intenso di forestieri, anche e specialmente in considerazione dei servizi di gran turismo internazionale che transitano per il nostro Friuli.

Duecentomila viaggiatori all'anno

Oltre i ricordati servizi di gran turismo internazionali, attualmente fan capo ad Udine una ventina di pubblici autoservizi, mentre uno (il più importante) vi transita in coincidenza con altre autolinee; l'annuo movimento dei viaggiatori che si servano di così moderno comodo rapido mezzo di comunicazione con la città nostra è di oltre duecentomila! Dovrebbe dunque s'impone ormai una perfetta ospitalità a così cospicue masse di viaggiatori, in una Stazione dai decorosi ambienti, dai maggiori conforti in arrivo e in partenza dai più vari servizi d'informazione e di comunicazione.

I problema si presenta insieme con la esigenza di favorire le coincidenze ferroviarie facendo affluire ad una centrale Stazione delle autocorriere, in propizi orari, i viaggiatori diretti poi alla Stazione ferroviaria: ed una tale esigenza è ben considerata dagli iniziatori della nuova Cooperativa, la quale provvederà anche i più agevoli mezzi per l'attività tecnica degli autoservizi e per il movimento dei bagagli.

S. che la perfetta organizzazione dedicata a favorire i viaggiatori riuscirà ad intensificare ancora il numero dei viaggiatori stessi che, oggi, son oltre seicento al giorno portati a Udine da sempre più confortevoli eleganti rapide autocorriere.

Organizzazione dei servizi

Il nuovo Ente, come prima manifestazione della propria attività, ha predisposto uno studio preliminare per la erezione e l'esercizio della nuova Autostazione, facendo tesoro di esperienza sulle iniziative attuate in altre importanti città del Regno. Ed ha fa to quindi redigere, da un valente tecnico cittadino, un progetto di larga massima dell'edificio che richiede una superficie di circa quattromila metri quadrati in considerazione dell'attuale sviluppo dei moderno mezzo di trasporto come del progresso degli autoservizi sempre più graditi alle masse del pubblico.

Esso prevede un fabbricato a due piani. Il piano terreno, oltre al posteggio per venti autocorriere (con facilità d'arrivo e di transito) comprenderà un gruppo di servizi per la pulizia delle macchine, la distribuzione de carburanti e dei lubrificanti, gli uffici di biglietteria e di movimento, il deposito dei bagagli, ecc.; ed un gruppo di servizi più direttamente rivolti a garantire la più agevole ospitalità ai viaggiatori: sale d'aspetto e caffè ristoratore, uffici postale telegrafico telefonico, rivendita di tabacchi e giornali, sala de barbiere e gabinetti di toletta e decenza.

Realizzazione economica

Il piano elevato comprenderà gli uffici di direzione dell'Autostazione, i locali per gli uffici delle Ditte concessionarie dei pubblici autoservizi, l'alloggio per il custode e le camere per il personale di transito.

Ma un lodevole valore del progetto di cui diamo prima notizia sta nei criteri economici che lo ispirano: per la realizzazione si è stabilito un preventivo di spesa assai modesta rispetto a quella che altre città han sostenuto per essei meno felici soluzioni dello stesso problema di pubblica importanza (chiunque conosca, per esempio, la Stazione Autocorriere di Trieste, considera che essa rappresenta del problema una parziale soluzione); ed il piano finanziario è elaborato in modo da non richiedere sensibili aggravi ai bilanci degli Enti pubblici, ciò che dimostra l'alta finalità civica della iniziativa degli esercenti autoservizi della nostra Provincia.

Ora la Cooperativa non attende che l'adesione delle varie autorità, maggiormente interessate, per la rapida realizzazione della iniziativa. Di essa è garanzia il ritmo fascista che caratterizza le opere pubbliche ed i pubblici servizi della nostra Città e della Provincia, il ritmo impresso e vigilato da S. E. il Prefetto cui sta specialmente a cuore l'organizzazione turistica del Friuli, alla quale una doverosa e perfetta Stazione di autocorriere porta un contributo di prim'ordine.

Istituto di Cultura Fascista

L'attesa conferenza dell'on. Piero Pisenti

Giovedì 27 gennaio, ad ore 21, nella sala maggiore del Palazzo della Provincia, l'on. Piero Pisenti parlerà sul tema «Armonia di classi e urto di popoli».

La cittadinanza è invitata a intervenire. L'ingresso è libero.

Alla Scuola di cultura cattolica

L' Eroe

L'Eroe è una delle superbe affermazioni della personalità umana. Ci sono gli Eroi antichi, spesso trasfigurati in un alone di leggenda, ma ci sono anche gli autentici Eroi contemporanei, di ogni ceto e di ogni età, puri cavalieri dell'ideale.

Di questo parlerà questa sera, alle ore 17.30, nella sala di via Treppo 5, l'avv. cav. Carlo Bressani svolgendo il tema: «L'Eroe». Ingresso libero. Sala riscaldata.

Gioventù del Littorio

Nomine. — Con provvedimento in data 10 dicembre 1937 XVI, il camerata Virgilio Marchesini è stato nominato vice comandante della G.I.L. del V. Gruppo Rionale di Udine.

Con provvedimento in data 21 gennaio 1938 XVI, il camerata C. M. Giuseppe Portale è stato nominato comandante della G.I.L. per gli avanguardisti e balilla del Comune di Latisana.

Con provvedimento in data 21 gennaio 1938 XVI, il camerata Centurione dr. Aldo Aulenti è stato nominato vice comandante della G.I.L. di Latisana.

Esempi da imitare. — L'avanguardista Vincenzo Tomeda da San Daniele, in occasione del suo passaggio nelle file dei Giovani fascisti, ha offerto una tessera ad un avanguardista indigente.

L'incremento del granoturco
nel Comune di Udine
I premi ai vincitori del Concorso

Anche lo scorso anno il Comune di Udine, a mezzo della sua commissione granaria, ha voluto contribuire alla vittoria del grano indicendo il concorso per lo incremento del granoturco di cui ieri abbiamo dato l'elenco dei vincitori.

Nel podere sperimentale

I premi in denaro e diplomi sono stati consegnati ieri nel pomeriggio in una semplice quanto simpatica riunione svoltasi nella Casa colonica del podere sperimentale dell'Ispettorato agrario, a S. Gottardo.

Nella saletta adibita a scuola agraria e dedicata al nome del compianto zootecnico Mario Muratori, erano convenuti il comm. Alciati in rappresentanza del Podestà, il cav. avv. Capsoni di Rinoldi presidente della commissione granaria comunale, il comm. agr. Morelli de Rossi presidente e il comm. prof. Marchettano capo dell'Ispettorato agrario, il comm. Micoli Toscano presidente dell'Unione Agricoltori, il dott. Cavani per la Cassa di Risparmio, il cav. ing. Somero per il Consorzio Ledra, il comm. dott. Roiatti segretario dei tecnici agricoli, il cav. dott. Dorta, il cav. dott. Astorri direttore del Consorzio Enti Agrari, il rag. Terenzani segretario della commissione granaria comunale, il perito Perossini che ha eseguito il controllo delle produzioni in concorso e altri.

La propaganda agricola nel territorio comunale

Il cav. dott. Capsoni di Rinoldi, quale presidente della commissione granaria comunale ha salutato i convenuti ringraziandoli per la partecipazione alla consegna dei premi ed ha poi esaminato l'aspetto agricolo del nostro Comune e l'attività della Commissione granaria.

« Il Comune di Udine — egli ha detto — non ha certamente i caratteri de Comune rurale, poichè l'esercizio delle professioni e dei commerci, la grande e la piccola industria e l'artigianato assorbono la massima parte della attività dei suoi abitanti. Però vi è una vasta zona nelle varie frazioni del Comune dove la Commissione granaria ha trovato terreno fecondo per una propaganda fra numerose ed ottime famiglie rurali di agricoltori, agricoltori di cui vedete oggi qui una larga rappresentanza e che fino dallo inizio della battaglia del grano voluta e diretta dal Duce, hanno dimostrato ottime capacità tecniche e seguito lavorazioni accurate con buonissimi risultati di produzione.

« La recente istituzione di vari e discretamente vasti comprensori di consorzi irrigui ha anche favorito il progresso agricolo nelle frazioni comunali specialmente per quanto riguarda i terreni a foraggio e gli orti la cui produzione viene quasi facilmente ed immediatamente assorbita dal consumo della vicina città.

« Riteniamo quindi che sia utile continuare ed intensificare questa opera di propaganda agricola nell'ambito del territorio comunale sia per aiutare e sempre più incoraggiare le iniziative dei nostri bravi agricoltori sia per contribuire ad evitare quella tendenza all'urbanesimo che si manifesta naturalmente con maggiore frequenza intorno ai centri cittadini di notevole importanza dove spesso, allettati da più facili guadagni, i lavoratori agricoli trascurano i campi apportatori di redditi più costanti in condizioni di ambiente più favorevoli alla salute ed alla elevazione morale delle popolazioni.

« La nostra Commissione ispirandosi a giusti concetti — ha proseguito il dott. Capsoni — ha così indetto in questi dieci anni di vita sette concorsi a premio fra gli agricoltori del Comune: quattro per la coltivazione del frumento, uno per gli orti e prati irrigui e due per il granoturco. Anche nel corrente anno sono lieto di poter presentare un notevole gruppo di concorrenti premiati per il concorso per la coltivazione del granoturco ai quali mi è gradito porgere un saluto ed un vivo elogio a nome della Commissione granaria.

« Il nostro egregio e benemerito dott. Dorta che ha sempre fatto parte della nostra commissione e che ad essa ha dedicato ad ogni concorso tanta parte della sua ben nota attività di propagandista e di tecnico, coadiuvato dai suoi preziosi collaboratori dell'Ispettorato, vi dirà dei risultati di questo nostro recente concorso, risultati che sono veramente lusinghieri e che dimostrano ancora una volta come anche nel campo agricolo i cittadini Udinesi abbiano sentito la necessità di seguire gli incitamenti del Capo del Governo per il raggiungimento dell'autarchia per tutto quanto riguarda la produzione agricola.

Riconoscenza al Duce

« L'aumento della produzione — ha concluso il Presidente della commissione — mentre è necessaria per il bene della collettività, si concreta poi naturalmente in un maggior benessere per i singoli produttori e poichè ormai gli agricoltori tutti di questi vantaggi sono pienamente convinti, non mi resta che formulare l'augurio che i risultati dei nostri favoriti dall'andamento stagionale e da quella stabilità di giusti prezzi che il nostro Duce saggiamente ci ha promesso colla sua abituale fermezza nel suo ultimo vibrante discorso di Roma agli agricoltori. A Lui quindi giunga ancora una volta l'espressione della nostra gratitudine e della nostra ammirazione ».

Una calorosa manifestazione al Duce accoglie le parole dell'avv. Capsoni.

Il cav. dott. Dorta ha poi rivolto vivi ringraziamenti all'autorità comunale per avere indetto il concorso e offerto i premi, certo che anche quest'anno la manifestazione possa essere ripetuta. Ha ringraziato sentitamente gli enti che hanno contribuito all'allestimento dell'aula di insegnamento rendendo possibili le lezioni agrarie nel podere sperimentale, e cioè la Cassa di Risparmio, l'Amministrazione provinciale, il Comune e il Consorzio Ledra Tagliamento. Il dott. Dorta infine ha commentato e illustrato l'esito lusinghiero del Concorso che ha rivelato ottime produzioni granellari.

La riunione si è conclusa con la distribuzione dei premi e la visita al podere.

Nell'Accademia di Udine

Con decreto in corso di registrazione il cav. dott. prof. Francesco Fattorello è stato nominato Presidente dell'Accademia di Udine per il triennio 1937-40.

Con lo stesso decreto il dott. co. Enrico del Torso è stato nominato vice presidente.

Salutiamo con compiacimento la riconferma del camerata Fattorello alla presidenza dell'Accademia di Udine, alla quale egli ha già recato notevolissimo contributo di iniziative e di studi. Siamo certi pertanto che il nostro antico ente continuerà con ritmo vieppiù adeguato ai tempi nuovi, la sua nobile attività fra le istituzioni culturali del Regime.

Nell'Associaz. Scuola Media

Rapporti del Fiduciario

Il Fiduciario provinciale dell'associazione fascista Scuola Media prof. Zanotti ha tenuto ieri nel pomeriggio rapporto ai Gruppi di Paluzza, Tolmezzo, Gemona e Tarcento.

Ovunque il Fiduciario ha riscontrato perfetto funzionamento ed ha impartito direttive per l'ulteriore attività.

Visite dell'Arcivescovo

Domani S. E. l'Arcivescovo sarà in visita pastorale a Seveglia no; martedì 25 compirà la visita a Feletto, mercoledì 26 a Ontagnano e giovedì si recherà a Castellerio per la benedizione del Seminario.

Il giubileo sacerdotale di mons. Querini

La parrocchia del Carmine si prepara fin d'ora a festeggiare il benemato parroco mons. Ermenegildo Querini che quest'anno celebrerà le nozze d'oro della sua prima messa e il 41 di ministero sacerdotale. Le festività si svolgeranno a maggio e il Consiglio parrocchiale, interpretando il comune desiderio dei parrocchiani, ha deciso di offrire, quale gradito omaggio al festeggiato, una campana nuova in sostituzione della attuale minore difettosa. Questa campana avrà il peso di sette quintali e a perenne ricordo il nome di S. Ermenegildo, santo Protettore del parroco. Inoltre sarà rifusa ed ingrandita anche la prima campana del concerto maggiore allo scopo di ottenere due concerti perfetti ed armonici.

In un artistico album saranno raccolte le firme di tutti i capifamiglia della parrocchia.

IL GIORNO

Calendario

Domenica, 23 gennaio (23-342). Sposalizio di M. V.
Lunedì, 24 gennaio (24-341). S. Babila, vescovo

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: temperatura massima 7.6; minima 1.2.

* * *

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di ieri:

La depressione mediterranea è rimasta pressochè stazionaria col minimo alquanto attenuato sullo Ionio. Eccetto l'estremo settentrionale di Europa dove permangono basse pressioni, il rimanente è tutto in regime anticiclonico con massimo notevolmente intensificato sulla Francia e le Alpi. Sulle nostre regioni continua pertanto l'affluso di aria continentale piuttosto fredda dai quadranti settentrionali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono salvo sporadici annuvolamenti sull'Italia settentrionale e centrale. Ancora perturbato ma in lento miglioramento sulla meridionale.

Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: perturbato il bacino centrale, l'Egeo e l'alto bacino orientale, generalmente abbastanza buono altrove.

La radio

Gruppo Roma. Ore 17: trasmissione dal teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal maestro Riccardo Zandonai; 21: Musiche gaie e canzoni, direttore d'orchestra m.o Umberto Mancini; 22,10: Concerto del cantore di Firenze.

Gruppo Milano. Ore 17: Selezione di canzoni, orchestra diretta dal m. Armando Fragna; ore 21: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar.

Gruppo Firenze. Ore 16,30: trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Gloria», dramma in tre atti di Arturo Colautti. Musica di Francesco Cilea; 20,30: Mezz'ora di musica da concerto (sopr. Renata Lurini, pianista Alessandro Tamburini); 21: «Crik e Crok camerieri al grande Albergo», scherzo comico di Lucio Basilisco; 21,30: Rassegna di canzoni moderne: radiorchestra diretta dal m. Luigi Malatesta; 22: «Padre Reginaldo Giuliani», medaglione di Vabro Varanini.

In cucina

Gnocchi di semolino e leguminose. - Cuocete per 10 minuti 200 gr. di semolino in circa un litro di latte e un pezzetto di burro; ritirate dal fuoco ed incorporatevi 50 grammi di farina di legumi a scelta, fagioli, lenticchie, fave, ecc., mescolata con un cucchiaino di fecola di patate; fate cuocere ancora per 20 minuti. Ritirate dal fuoco, unitevi un cucchiaio di formaggio, odore di moscata, sale e pepe; rovesciate in una teglia, stendete con la lama del coltello all'altezza di un centimetro; lasciate raffreddare, quindi tagliatene dei piccoli quadrucci o losanghe che accomoderete sul piatto a strati, cospargendo con formaggio misto a trito di funghi, insaporiti nel burro; seguitate così fino a coprire con groviera grattato e burro sciolto. Fate ben scaldare, nel forno e servite dopo aver fatto leggermente crostare. La piccola aggiunta di fecola di patate ha lo scopo di aggiungere al composto quella gelatinosità che manca oggi facilmente ai composti di semolino, rendendo in tal modo al piatto una delicatezza straordinaria.

Farmacie di turno

Oggi e nella entrante settimane presteranno servizio diurno continuativo le farmacie: Bosero, via Vittorio Veneto; Trebbi, via Grazzano e Conti, via Gemona.

Servizio notturno permanente: farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele II.

Trattoria Semunale

Domenica. — *Mattina:* pasta al sugo; pastina in brodo; vitello alla genovese; contorni.

Lunedì. — *Mattina:* minestra in brodo; pasta al sugo; bollito di manzo e di testina; vitello in umido; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e sedano; bistecche; frittata dolce o con verdura; contorni.

Artigianato

Trasporto di ghiaia — Presieduta dal capo mestiere, con la assistenza di un funzionario della segreteria ha avuto luogo, presso la sede della Segreteria Provinciale, la riunione dei carrettieri artigiani interessati alla fornitura della ghiaia per le strade comunali.

Nel corso di tale risultato sono stati controllati i dati relativi alla fornitura eseguita da ciascun carrettiere in corrispondenza dei singoli lotti e sono stati quindi confrontati i dati stessi con i rilievi fatti dall'Ufficio Tecnico del Comune.

Riunione di artigiani tessitori - Presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato, ha avuto luogo, sotto la presidenza del capo comunità Pompeo Concari, assistito da un funzionario della Segreteria la riunione di alcuni artigiani tessitori. Gli intervenuti hanno preso in esame la possibilità di aderire all'invito per la fornitura di vari tipi di tessuto al costruendo nuovo ospedale civile e hanno quindi stabilito di presentare un'offerta unica a nome della «S.A.C.A.F.», pur convenendo sulla opportunità di tenere distinti i prezzi che presenteranno le Ditte interessate.

Infine, sono stati presi accordi in merito ai prezzi che dovranno essere praticati per la fornitura della tela da copertura al banchi di vendita di frutta e verdura.

Rinnovate l'abbonamento a «IL POPOLO DEL FRIULI» rimettendo l'importo al nostri Uffici: Via di Prampero 10.

STATO CIVILE DI UDINE

22 Gennaio 1938 XVI

Nati: 6
più 1 nato morto, di cui 5 di altri Comuni.
Morti: 5
Matrimoni: zero

Nascite

Legittimi: Binutti Armida di Arcangelo — Broa Alberto di Erminio — Bulfone Giovanni di Appiano — Bulfone Pierino di Appiano — Coiutti Luigia di Angelo.

Illegittimi n. 2.

Morti

Pieban Antonio di Pietro di anni 34 muratore — Scuor Giuseppe fu Giov. Battista di anni 52 minatore — Nascimbeni Alessandro fu Francesco di anni 52 sarto — Rubino Vincenzo fu Giuseppe di anni 42 pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Accardo Palumbo dottor Pietro medico chirurgo con Mari Norma civile — Rosei Giuseppe meccanico con Monticolo Teodolinda casalinga — Tonutti Adelchi ferroviere con Marchiol Rina casalinga — Modotto Giuseppe impiegato con Manganelli Acidalia casalinga.

Preludio primaverile?

Dopo i crudissimi freddi dei primi di gennaio, il termometro risale. E, pure non allontanandosi di molto dallo zero, registra tuttavia, nelle ore del pieno meriggio, inusitati tepori che fanno presentire come un preludio di primavera.

E fugando le ultime nebbie il sole è ritornato a rivelarsi con uno splendore trionfante, facendo ripopolare i giardini, pur ieri squallidi e deserti, e dando l'illusione che la stagione delle brine e delle nevi sia quasi per finire.

A meno che il mese prossimo, stando all'antico detto friulano, non ci riserbi una sorpresa: «Febrarut piês di dutt».

Balli

Dopolavoro di Colugna

Oggi domenica dalle ore 16 alle 19 e dalle 20 in poi trattenimento danzante per dopolavoristi e famiglie. Distinta orchestra jazz Odeon. Servizio buffet.

Dopolavoro Cussignacco

Questa sera dalle ore 20 trattenimento danzante per soci e famigliari. Distinta orchestra.

Sala Olimpia

Oggi dalle ore 15 alle ore 19 e dalle ore 20, ballo con distinta orchestra. Servizio tram.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON. — *IL DOTTOR ANTONIO.* Romanzo di appassionato amore nell'ardente clima del Risorgimento italiano. Colosso nazionale di grande successo.

SAVOIA. — *FOLLIE DI BROADWAY 1938.* La bellezza, lo sfarzo, l'armonia nelle loro più meravigliose espressioni. Con Robert Taylor ed Eleanor Powell. Ore 14.

IMPERO. — *NITCHEVO, IL VASCELLO FANTASMA.* - Emozionanti avventure marinare in un dramma d'amore e d'eroismo con Marjoulme. Novità.

CECCHINI. — *CHARLIE CHAN ALLE OLIMPIADI.* La più strana e nuova avventura di Charlie Chan in lotta con pericolosi agenti dello spionaggio internazionale.

S. GIORGIO. — *IL DUCA DI FERRO.* La furibonda lotta scatenata dai Sovrani d'Europa contro Napoleone. Interprete principale: George Arliss. Orario e prezzi soliti.

DOPOLAVORO FERROVIARIO. - *FOLLIE DI BROADWAY.* - Con Robert Taylor e Eleanor Powell. Colosso di grande successo. Inizio ore 14.

Telefoni: Direzione . . . . [illegible]
Redazione e Amministrazione . . . [illegible]
Pubblicità . . . . [illegible]

di Udine

Sabato fascista

Ottimo inizio delle recite con la Filodrammatica di Aviano

Teatro esaurito; com'era nelle previsioni. Gremito in ogni ordine di posti. Ricordo d'aver visto l'« Odeon » così, solo alla recita del compianto Musco. Altro pubblico però. Esatto! Ma è appunto questo che si voleva. Il Dopolavoro provinciale ha voluto e vuole con questa, e quelle recite che verranno, rendere più pieno e completo il significato del sabato fascista. Si sa, perchè non di ieri, che il sabato fascista è stato istituito dal Regime perchè il lavoratore fascista, pur mantenendo la sua giornata di riposo settimanale, potesse dedicare mezza giornata alle cure del fisico e dello spirito, cure che non hanno fine a loro stesse, per il solo scopo di rinvigorire un muscolo o di inzeppare date storiche nel cervello, ma che tendono a rendere il lavoratore sempre più attrezzato al proprio lavoro, sempre più conscio della necessità del lavoro stesso, considerato non come fatica o punizione di vita ma come fattore creativo, come elemento indispensabile della produzione considerata in senso lato, come soddisfazione e privilegio supremo dello uomo.

Per questa elevazione morale del lavoratore, il Regime vuole che le organizzazioni dopolavoristiche e sindacali offrano ai lavoratori conversazioni, riunioni, corsi di cultura, conferenze e spettacoli. Di qui la ragione del sabato teatrale e di qui — come ben disse Carlo Serafini nel presentare la recita di ieri — non potendo noi avere un sabato teatrale per ragioni contingenti, ecco che il Dopolavoro Provinciale affida alle nostre Filodrammatiche il compito di sottolineare il sabato fascista. Raggiungendo così il doppio scopo di educare i lavoratori e di dare finalmente più ampio respiro ai nostri « volontari del teatro » che in questo ultimo tempo sono segregati nelle loro piccole sale rionali o nei teatrini dopolavoristici.

Se l'idea sia stata buona, lo abbiamo constatato ieri. Ci siamo trovati di fronte ad un gruppo di giovani che per la forma del dire, il modo di porgere, l'espressione, meritano incondizionatamente il teatro e non più la sala. Il teatro è una passione che tutti, più o meno sentiamo o che, negli anni più giovani abbiamo sentito; tutti siamo passati attraverso il complacente pubblico dei famigliari, degli intimi; e tutti abbiamo avvertito la nostra illusione. Moltissimi, dopo il vaglio, si sono ritirati senza chiasso nel giro dell'esistenza più normale ed adeguata e qualcuno riesce e persiste sulla via aspra ma fiorita di speranze. Questi « qualcuno » vengono organizzati dal Dopolavoro, che ha fatto e fa fiorire ovunque può le « Filodrammatiche » mettendole, poi, in gara fra di loro. Proprio come avviene nello sport: emulazione. E si sa quanto spirito di emulazione guidi sempre ed ovunque questi giovani che rispondono all'impulso vivo d'una passione che sentono prepotentemente ed alla quale si affidano con fiducia non per chiedere indulgenza al pubblico ma per dimostrare che non è illusione la loro ma istinto d'arte.

Ieri, la Filodrammatica di Aviano ha presentato « Non ti conosco più » di Aldo De Benedetti in una veste assolutamente propria sia per affiatamento, che per regia, che per recitazione. I nostri lavoratori non hanno mai avuto l'impressione di trovarsi innanzi ad un complesso men che omogeneo sì che l'esito della recita è stato superiore ad ogni più felice previsione. Margherita Pedrazzi ha sostenuto la capricciosa parte di Luisa con molta grazia, e con molta sensibilità si da riuscire d'una naturalezza e di una efficacia non comuni; Mario Gregoricchio — scenografo, regista, capocomico e buttafuori, tutto fare — ha condotto la commedia da conoscitore del teatro ed ha dato al suo « Alberto » un carattere ed uno stile con buoni accenti ed ottima espressione; come molto disinvolta nel personaggio di Zia Clotilde è stata Angelica Angelica vivace e piena di spirito; a posto, quantunque un po' legato nei movimenti, Federico Angelica: « Paolo »; e molto bene Gregoricchio Junior e Vilma Boscutti, Agata Spagnol e Wanda Gislon, tutti insomma meritano l'elogio migliore e l'augurio di continuare così felicemente come hanno felicemente iniziato.

pi-va

La Filodrammatica "E. Beltrame,, a Cividale

Il Dopolavoro Provinciale nella attuazione del « Sabato fascista teatrale » non ha circoscritto la propria influenza soltanto in città, ma ha voluto estenderla in provincia e precisamente a Cividale, iniziando anche colà questa geniale e simpatica manifestazione d'arte rivolta al popolo.

L'incarico di iniziare i « Sabato fascisti teatrali » a Cividale, è stato affidato alla Compagnia Filodrammatica del Gruppo « E. Beltrame ». Il complesso artistico udinese s'è presentato con i tre atti di Paola Riccora: « Sarà stato Giovannino » al Teatro Ristori, disinteressatamente e premurosamente messo a disposizione dal gestore camerata Giovanni Cosmaro.

La brillante commedia ha avuto degli ottimi interpreti che hanno dato ancora una volta l'esatta misura del loro valore e delle loro possibilità.

Pubblico numerosissimo — oltre mille spettatori — in ogni ordine di posti. Notata con piacere la presenza del Podestà, dell'Ispettore di Zona del P.N.F., del col. Varvaro, del Presidente del Dopolavoro locale, del cav. Gambarini Fiduciario del Gruppo Rionale « E. Beltrame ».

La Compagnia Filodrammatica del cav. Gambarini non avrebbe bisogno d'altre lodi, però ci sia concesso farle non l'ultima, ma un'altra, per la interpretazione del non facile lavoro della Riccora. Infatti non possiamo pensare un interprete più sincero e semplice di « Giovannino » che in Silvio Sattolo, una domestica più efficace di Gisella Lodolo, una «Petronilla » più dinamica e « prepotente » della Liliana Feruglio, un padre colorito di quello presentato da Vittorio Bulfone.

Gli applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto, calorosamente tributati dal pubblico ai giovani attori, sono stati meritatamente il coronamento d'una preparazione e di una volontà degne del più schietto riconoscimento.

Dezan all' « Odeon »

Sono, da ieri, iniziate al Teatro «Odeon» le prenotazioni per i tre spettacoli che la Compagnia di Enrico Dezan porterà in scena da domani: «Il paese dei campanelli», di Ranzato, «Sogno di un valzer» di Strauss e «La bella Elena» di Offenbach».

Le tre rappresentazioni promettono molto sia perchè le tre operette, e specie «La bella Elena», mancano da anni dal nostro teatro, sia per il nuovo complesso artistico della Compagnia che Enrico Dezan ha particolarmente curato dal lato spettacolare ed artistico.

Il nostro pubblico ha sempre dimostrato a Dezan tutta la sua simpatia, simpatia che ripeterà senz'altro in questo brevissimo ciclo di recite in programma.

SCHERMI

« Nichevo ».

La vicenda si svolge sullo sfondo di un maneggio spionistico internazionale ed è inquadrata tipicamente nell'ambiente marinaro di Biserta. Essa si ravviva e si impone per la magistrale interpretazione che ne hanno fatto in particolar modo Henry Bane e gli altri interpreti di fianco, chè una volta tanto sono stati veramente degni del massimo elogio. Nel resto il film è come tutti i precedenti lavori del genere, cioè del tipo « Femmine del mare ». Con questo non diremo che non sia buono, Dio ce ne guardi; piuttosto diremo che ha tutte le assurdità meravigliose ed incongruenti ad un tempo, che possono stupire il profano ma possono anche far gridare di sdegno il competente. In particolar modo questo va rimarcato per le scene del sommergibile, della sua agonia e del salvataggio dell'equipaggio che cinematograficamente sono ineccepibili e pittoresche ma in realtà semplicemente impossibili.

Giacomo de Baroncelli che l'ha saggiamente diretto ha avuto il suo compito facilitato dagli interpreti e dall'ambiente e dai precedenti illustri del genere; la sua fatica però gli è stata rimunerata, e noi ne diamo volentieri atto, dal successo logico che non può e non potrà mai mancare, qualsiasi cosa accada.

Tecnicamente « Nichevo » è ineccepibile.

All'« Impero ».

Gamza

Il quinquennio della Piccola Casa " F. Ozanam ,,

Oggi 23 gennaio si compiono esattamente i cinque anni da quando in via Pola fu aperto il primo Dormitorio - ricovero per i senza tetto.

Il piccolo seme s'è fatto albero, irriguto e coltivato da molte fatiche, tra il vento o sotto buon sole, a seconda delle stagioni. Ora ne sono derivate le opere, modestissime ma fiorenti, di via Planis. Dai primi tredici ricoverati si è passati già a ottanta e quest'anno, se Dio vuole, sopratutto a favore dei fanciulli più bisognosi, l'opera avrà grandi sviluppi.

Il tramonto del primo lustro sarà celebrato in Planis in forma del tutto ristretta, per ora, con funzioni religiose nella Cappella di N. S. della Mercede e poi con un pranzo ai poveri, offerto da don Biasutti.

Alle ditte importatrici ed esportatrici

L'Unione fascista dei commercianti rammenta alle ditte importatrici ed esportatrici che l'articolo 12 del D. M. 8 dicembre 1934 XIII n. 1942, sancisce esplicitamente l'obbligo per tutti i diretti importatori ed esportatori della tenuta di un apposito registro, in cui debbono venire cronologicamente annotate tutte le operazioni con l'Estero, sia di acquisto che di vendita di merci.

L'Ufficio prezzi e approvvigionamenti dell'Unione stessa è a disposizione degli interessati per ogni maggior delucidazione in proposito.

Commento festivo

Il centurione

Che il Rabbi di Nazareth avesse il potere dei miracoli, lo sapevano ormai tutti in Galilea. E accorrevan da tutte le parti per vedere e per sentire. Ma l'uomo è così sciocco e cattivo! Perciò, invece di adorare ed amare — stupiti ed umili — quelle mani e quelle labbra, il cuore di molti era distratto da diversi e spesso indegni sentimenti.

C'era chi si lasciava condurre a Gesù dalla sola curiosità e chi dal solo interesse: e c'era persino chi lo invidiava o lo bestemmiava, chiamandolo un indemoniato.

Dopo mille novecent'anni la storia è sempre la stessa. Gesù ha fiorito il mondo di bontà, di soavità, di eroismo, di carità. Nulla ha fatto di meschino o di cattivo. Eppure ci sono tanti che lo schermiscono e lo odiano od almeno lo ignorano. Perchè? Ecco un mistero interessante. Perchè gli uomini sono così stupidi o svogliati o cattivi? Perchè? Ma forse non è un mistero difficile a spiegarsi. L'immensità dell'umana scemenza e debolezza sta a controbilanciare l'immensità della Bontà divina.

Ci sono però anche i saggi ed i buoni. Che sono sempre umili. Davanti a Gesù non bisticciano, non chiaccherano, non brontolano. Ma dicono così. Come il lebbroso: « Signore, se tu vuoi puoi mondarmi! ». O come il centurione « Signore, io non sono degno che tu entri in casa mia; ma di una parola sola ed il mio servo, che giace paralizzato, sarà guarito ».

Umilmente, così, ancor noi: « Signore, vedi un po'. Quanta lebbra di cuori, di anime, di famiglie sfatte e guaste! Quanta paralisi di cervelli, di ardimenti, di volontà! Quanta viltà! Quanta sozzura! Di soltanto una parola... ».

E Gesù agli umili, anche se miserabili, dice dolcemente: « Voglio! Sii mondato! ». Ed anche: « Va e come hai creduto ti sia concesso ! ».

All'invocazione, che sale di terra fiduciosa e prostrata, risponde dal cielo la confortante pietà.

p. g.

GIUSTIZIA

In Pretura

Udienza del 21 gennaio 1938 XVI Giudice: Pretore cav. dott. Bina - P. M.: dott. De Carli — Cancelliere: Mirmina.

Percuote il vicino di casa con il manico della scopa

Albina Da Vico in Molinaro di 40 anni, dimorante in via Tricesimo, uscita sul pianerottolo per la consueta pulizia del mattino, trovava la bicicletta del vicino di casa Giustino Ferro posta a traverso la propria porta d'ingresso. Senza alcun indugio, la donna prendeva la bicicletta e la deponeva dinnanzi all'abitazione del Ferro. Da qui nasceva un alterco fra i due conquilini, vivaci e verbosi entrambi e particolarmente la Albina, la quale ad un certo punto, presa in mano una scopa, con gesto piuttosto energico e con fare prepotente, si è messa a picchiare con il manico di essa l'avversario. Ne esguiva una querela per percosse da parte del Ferro e ieri il Pretore condannava la Albina a 100 lire di multa, al risarcimento dei danni, alle spese di costituzione di P. C. ed a quelle di giudizio, accordando all'imputata il doppio beneficio di legge.

Furterelli campestri

Elio Purino di 20 anni di Giuseppe da Basiliano, per aver rubato 88 pannocchie da un campo di proprietà di Ruffino Zilli in Blessano, è stato condannato con l'attenuante del valore lieve, a 20 giorni di reclusione e lire 200 di multa col doppio beneficio di legge.

— Liberato Toffoletti di 20 anni di Domenico dimorante in via Rivolto, era imputato di aver rubato invece solamente 28 pannocchie in danno di Augusto Vit dimorante in via Cormor 92. Egli è stato condannato ad un mese di reclusione e lire 300 di multa senza alcun beneficio perchè recidivo.

Diffamatore condannato

Attilio Vicario di 45 anni fu Gio Batta dimorante in via Grazzano 30, era imputato di diffamazione continuata in danno del cav. Luigi Monti. I fatti risalgono al 24 settembre scorso precedentemente: il Vicario — che aveva ceduto un forno da pane al cav. Monti — avrebbe offeso la reputazione di quest'ultimo non solo, ma avrebbe pure tentato alla libertà della industria incitando gli operai dipendenti dal Monti a panificare in modo irregolare ed inviando alle ditte ed all'Ispettorato Corporativo di Trieste delle lettere denigratorie e delatorie, turbando lo andamento industriale del panificio. Il Vicario, comparso ieri in giudizio, su querela del cav. Monti, ha negato gli addebiti; il Pretore però lo ha ritenuto responsabile del reato di diffamazione e lo ha condannato a 600 lire di multa, al risarcimento dei danni, alle spese di costituzione di P. C., beneficiandolo della condizionale; per l'altro reato è stato assolto per non aver commesso il fatto. (P. C. avv. Turco — Dif. avv. Fattorello).

Piccolo incendio a Buia

L'altro giorno, per cause non ancora accertate ma certamente accidentali, si manifestava un incendio nel granaio di Antonio Paluzzo a Sopramonte di Buia. Sono andati distrutti sessanta quintali di frumento ed una decina di quintali di fieno che si trovavano nella stanza sottostante. Complessivamente il danno — coperto da assicurazione — si aggira sulle 5000 lire.

Recipienti obbligatori per i liquidi infiammabili

L'Unione fascista dei commercianti comunica ai droghieri ed agli alimentaristi che entro il 31 gennaio debbono essere provvisti dei recipienti obbligatori per la vendita dei liquidi infiammabili o della copia commissione comprovante l'acquisto dei recipienti stessi.

S' informa altresì che non verrà concessa alcuna proroga e che le ditte autorizzate alla vendita dei recipienti sono per il momento: il Consorzio italiano recipienti infiammabili, Milano, piazza Bertarelli 4; Società An. Bergomi, Piazza Melozzo da Forlì 2, Milano.

Cronaca mesta

Funebri m.o Francesco Melchior

A 80 anni si spegneva il maestro elementare Francesco Melchior. Egli aveva insegnato alle giovani generazioni per ben 44 anni nelle scuole primarie di Colloredo di Montalbano e poscia in quella di Sacile, distinguendosi fra i colleghi per lo zelo e la bravura nell'assolvimento della sua missione. Ieri nel pomeriggio sono state rese alla salma le estreme onoranze con larga partecipazione di conoscenti e di estimatori. Alle ore 16 il mesto corteo si è mosso dall'abitazione di via Tricesimo; lo aprivano le insegne religiose, la rappresentanza numerosa delle scuole elementari di Paderno con bandiera, un gruppo di insegnanti, rappresentanze di Piccole Italiane e di Balilla. Sulla bara posavano i fiori del figlio e della nuora; gli unici, per espresso desiderio dell' estinto. Reggevano i cordoni gli amici di famiglia: Giuseppe Sartori, Leonardo Comuzzi, Angelo Colutti, Pietro Tarondo.

Una fila numerosa di amici e conoscenti dell'estinto e di famiglia seguiva il feretro. Dopo le esequie celebrate nella chiesa di Paderno, la salma è stata tumulata in quel cimitero.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Infortunio sul lavoro

La filatrice Venica Isola, di 20 anni da Percotto, mentre lavorava alla cardatrice, riportava accidentalmente una ferita lacera contusa all'indice della mano destra guaribile in pochi giorni.

La caduta di un ragazzetto

Il dodicenne Franco Tomadini di via Zoletti, cadendo accidentalmente a terra mentre correva per gioco ha riportato una contusione al ginocchio destro; guarirà in una settimana.

Gara di briscola a Bressa di Campoformido

A Bressa è indetta per oggi domenica 23, alle ore 14 nella Cooperativa di Consumo, una gara di briscola. Detta gara avrà inizio alle ore 14.30. Per i vincitori sono messi in palio vistosi premi.

MERCATI

A UDINE

Il Municipio di Udine ci comunica i seguenti prezzi praticati ieri sui vari mercati:

Frutta e verdura

Prezzi per q.le: aranci da lire 70 a 85; castagne da 75 a 85; fichi da lire 150 a 180; mandarini da 70 a 180, marroni da 85 a 95; mele da 50 a 200, noci comuni da 150 a 200; pere da 50 a 200; aglio da 70 a 80; brovada da 40 a 50; cipolla da 100 a 105; insalata da 130 a 160; patate da 30 a 37; radicchio da 100 a 150; sedani da 70 a 80; spinaci da 200 a 210; verze da 40 a 55.

Prezzi per kg.: aranci da lire 1 a 1.50, castagne da 0.90 a 1,05; fichi da 1 90 a 2.30; limoni l'uno da 0.10 a 0.25, mandarini da 1 a 2,70; marroni da 1,05 a 1,20; mele da 0,70 a 3; noci comuni da 1,80 a 2,40; pere da 0,75 a 3. aglio da 0,80 a 1,10; brovada da 0,50 a 0,65; cipolla da 1,30 a 1,35; insalata da 2 a 2.40; patate da 0,35 a 0.45; radicchio da 1,30 a 3,20; sedani da 0,80 a 1; spinaci da 2,50 a 2,70, verze da 0,50 a 0,70.

Pollame

Via Zanon

Prezzi per kg.: anitre da lire 6 a 6.50 peso vivo, da 9 a 11 peso morto, capponi da 8 a 8,50, da 11 a 14; conigli da 3,50 a 3,70, a 6; galline da 7.50 a 7.80, da 10 a 13; oche da 5,50 a 6 da 8 a 10; piccioni da 2,50 a 2.75; polli da 8 a 8,30, a 10; tacchini da 6 50 a 8, da 9 a 13; uova fresche ciascuna a lire 0,52.

Cereali

Piazza XX Settembre

Prezzi per q.le: granoturco giallo da lire 82 a 83; granoturco bianco da 85 a 88; cinquantino da 74 a 80; segala da 104 a 109.

Legna, carbone e foraggi

Braida Bassi

Prezzi per q.le: legna di faggio, rovere (spaccata) da lire 8.50 a 9.50, legna in sorte da lire 7.50 a 8,50.

Fieno alta I. da lire 16 a 18.

Direzione - Redazione - Amministrazione:
UDINE: Via di Prampero, 16
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura n. 8

Vita e interessi

Cronaca di Pordenone

Stato civile

Movimento dello Stato civile dal 14 al 20 gennaio 1938 XVI:

Nati vivi: maschi 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Furlan Tranquillo con Grizzo Albina.

Matrimoni celebrati: Radegonda Roberto con Poles Maria.

Morti: di Porcia e Brugnera contessa Laura ved. Sellenati di anni 86, Suvella Santa fu Pietro d'anni 46, Nizza Concetta fu Angelo di anni 78, Vivan Maria Luigia fu Giovanni di anni 53, Stromendo Angelo fu Marco di anni 88, Veroi Teresa fu Pietro di anni 91, Brunetin Sergio fu Giordano di mesi 4, Buttignol Gio. Batta fu Luigi di anni 31, Moro Sergio di Pietro di anni 3 da Fiume Veneto, Corazza Girolamo fu Domenico di anni 81 da Porcia, Ogivi Rachele di anni 58 da Maniago, Mazzocut Antonio di Osvaldo di anni 49 da Aviano, Benedet Antonio di Luigi di anni 25 da Fontanafredda.

Riassunto settimanale: nati vivi 7, matrimoni 1, morti 13.

Beneficenza

I colleghi d'ufficio ed alcuni amici del sig. Antonio Bandiera per rendere omaggio alla memoria della compianta madre di lui sig. Concetta Nizza ved. Bandiera hanno offerto lire 200 all'Ente Comunale di Assistenza.

L'Ente ringrazia.

Cancelliere che ci lascia

Dopo parecchi anni di permanenza tra di noi il Cancelliere della R. Pretura camerata Alpinolo Palange è stato trasferito alla Procura del Re di Udine. All'egregio camerata, che aveva saputo farsi molto apprezzare e godeva le simpatie della cittadinanza, un cordiale saluto ed un vivo augurio.

Morti improvvise

Non è certamente comune il fatto che dobbiamo registrare oggi di tre giovani esistenze spentesi improvvisamente in due giorni, vittime forse di questa balorda stagione invernale.

Giovedì sera nella sua villa in via Montereale, in seguito ad una sincope cardiaca, moriva il sig. Leonida Battistella, di appena quarant'anni. Si spegneva così in una fiorente maturità destando vivissimo cordoglio in tutti quanti lo conoscevano. Nella giornata di venerdì poi, morivano improvvisamente il sig. Pellegrino Belluigi, di 30 anni ed il ventenne barbiere Gino Martel, quando maggiormente loro sorrideva la vita.

Anche queste improvvise scomparse hanno destato doloroso stupore ed un vivissimo senso di cordoglio.

Alle tre famiglie così improvvisamente colpite le nostre più vive condoglianze.

A proposito di un'offerta

Precisiamo a proposito dell'offerta di lire 80 fatta alla Guardarola del Fascio Femminile in memoria della contessa Laura di Porcia e di Brugnera ved. Sellenati, che l'offerta stessa venne fatta dal Gruppo Giovani Fasciste pordenonesi e non dalle Giovani italiane, come è stato erroneamente ieri stampato.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana entrante, farà servizio di turno la farmacia Fabbro posta in Corso Garibaldi.

"Cin - Ci - Là"

Martedì prossimo al Teatro Garibaldi la Primaria Compagnia dell'Operetta Italiana con Flora Richi e diretta da Sandro Tozzi, darà la sua prima attesissima recita con «Cin-Ci-Là», la briosissima operetta di Lombardo e Ranzato della quale la Compagnia fa una speciale edizione.

Un corso di scherma

E' imminente l'inizio nella palestra della Casa della GIL di un corso di scherma per ufficiali ed organizzati della Gioventù Italiana del Littorio.

Verranno tenute due lezioni per settimana dal maestro sott. Francesco Alaymo.

Coloro che avessere intenzione di frequentare il corso suddetto, possono intervenire giovedì prossimo 27 corrente alla Casa della Gioventù Italiana del Littorio in via Molinari.

L'odierna gara di corsa campestre

Oggi in mattinata al Campo Sportivo del Littorio si svolgerà l'annunciata adunata della G. I. L. per l'effettuazione della terza corsa campestre. L'appassionante contesa radunerà certamente buon numero di concorrenti.

Pallacanestro

Avanguardia - Giovani Fascisti 28-17 (12-6)

Una bellissima partita hanno svolto questi due quintetti: foga e vigoria, non hanno difettato per tutta la durata dell'incontro. L'avanguardia ha confermato il suo ottimo grado di efficienza e ha raggiunto una buona intesa dimostrando più precisione nel tiro al canestro. Mentre pei giovani fascisti è degna di menzione la constatazione che pur avendo vista la evidente superiorità avversaria non hanno ceduto un istante ingaggiando con accanimento una bella gara.

Avviamento-Istituto 34-17 (22-6)

Con grande sorpresa del pubblico presente l'avviamento si è preso la rivincita battendo a largo punteggio l'avversario. Vittoria meritata che premia così una migliore preparazione del quintetto che si è dimostrato superiore in campo. Mentre l'«Istituto» troppo sicuro di riaffermare una altra vittoria, ha accusato all'inizio delle incertezze e ormai era troppo tardi il loro finire in crescendo per rimontare l'avversario. Ha diretto bene tutti e due gli incontri il camerata Enrico Scaramelli.

Fra un'incontro e l'altro il quintetto delle Giovani Italiane ha praticato un'allenamento con buoni risultati.

PASIANO di Pordenone

Note demografiche

Diamo il riassunto demografico nel 1937:

Popolazione 9000; nati nel 1937 211, matrimoni 76, morti 74 (bambini 6).

La percentuale media in Italia della mortalità nelle zone rurali è del 15 per mille, mentre quella del Comune è soltanto dell'8.3 per mille.

La mortalità dei bambini nei primi tre anni di vita in Italia è del 100 per mille mentre nel Comune è soltanto del 50 per mille.

La natalità nelle zone rurali è del 28 per mille, mentre quella in Comune è del 24 per mille. Speriamo e si auguriamo che la popolazione si porti all'avanguardia nella Campagna demografica voluta dal Duce.

I ladri in canonica

Ieri notte i soliti ignoti, forzata la porta della canonica, rubarono una bicicletta nuova di proprietà del cappellano e oltre un centinaio di lire. Il furto è stato denunziato ai carabinieri.

ROVEREDO IN PIANO

Corso di cerealicoltura

A cura del R. Ispettorato Provinciale Agrario nel nosro Comune avrà inizio martedì 25 corrente alle ore 17.30 un corso speciale di cerealicoltura.

Il corso avrà la durata di una ventina di lezioni.

Ad esso possono partecipare tutti gli agricoltori che sappiano leggere e scrivere e che si impegnino di frequentare il corso per tutta la durata.

Alla fine del corso gl'iscritti sosterranno un esame ed ai più meritevoli verranno rilasciati speciali diplomi.

Pro Ente di assistenza

Oggi, dalle ore 8 in poi, un apposito Comitato visiterà tutte le famiglie del Comune per raccogliere le offerte in generi «Pro E.C.A.».

Non dubitiamo della riuscita della raccolta poichè in simili occasioni questa popolazione si è sempre dimostrata di una encomiabile generosità. Le famiglie sono pregate di tener pronte le offerte per dar modo al Comitato di ultimare le visite in breve tempo.

CORDENONS

Nel Dopolavoro comunale

Tesseramento anno XVI. — Procedono le operazioni per il tesseramento dopolavoristico anno XVI. La tessera viene rilasciata previo pagamento di L. 4.50. Il bollino che dà diritto alle note riduzioni costa L. 2.50. Anche la impresa edile locale Angelo Fantin di Florindo, ha provveduto al tesseramento totalitario dei propri dipendenti.

Distribuzione premi e diplomi. — Oggi domenica sarà effettuata presso la sede del Dopolavoro la distribuzione dei premi e diplomi ai partecipanti al concorso buona tenuta degli orti e giardini indetto dal Dopolavoro Provinciale durante l'anno XV. Pur trattandosi d'un primo esperimento, i risultati raggiunti dai dopolavoristi cordenonesi sono molto soddisfacenti.

Il camerata Silvio Zaramella, Camicia nera della vigilia e attivissimo Segretario del Dopolavoro Comunale di Cordenons, è stato classificato al primo posto fra tutti i concorrenti della Provincia. L'orto giardino presentato dal dopolavorista Zaramella, per la varietà e la qualità delle coltivazioni, l'attrezzatura tecnica ed un certo buon gusto nello ordinamento estetico, è stato meritevole di speciale menzione.

I dopolavoristi che oggi riceveranno diploma e premio sono: Silvio Zaramella, dott. Urbano Marson, Gio. Batta De Piero. Riceveranno il diploma di merito: Virgilio D'Andrea primo classificato nel concorso abbellimento balconi e terrazze. Primo classificato fuori concorso per orti giardino: sig.ra Antonietta Zugliani. Seguono: Amelia De Anna Cozzarin, Vittorio Spada.

Al dopolavorista ing. Pirro Pasqualini verrà consegnato il diploma per partecipazione al concorso di allevamento dimostrativo del baco da seta.

Questi rami di attività rurale avranno certamente per opera dei dopolavoristi cordenonesi l'incremento e la diffusione che si meritano.

Avviso agli sportivi. — I dopolavoristi che praticano lo sport e che intendono partecipare alle future competizioni indette in seno all'O.N.D., sono invitati a presentarsi presso la Segreteria del Dopolavoro per comunicazioni interessanti.

Corso di ricamo e cucito a macchina. — Presso il Dopolavoro Comunale, che sempre appoggia le iniziative degne di considerazione e di evidente utilità, si tiene un corso di ricamo e cucito per le giovani del luogo. Lo insegnamento è impartito a un numeroso gruppo di allieve dalla gentile signorina Palmira Cobalti, la quale esplica la sua attività con competenza e passione. Si possono prevedere risultati molto lusinghieri. L'ambiente è riscaldato e il luogo di studio e di lavoro è molto adatto; funziona opportunamente negli intervalli un apparecchio radio. Una rilevante dotazione di nuovissime macchine «Singer» è a disposizione delle interessate. Per dare larga possibilità di frequenza, sono stati istituiti due turni di lezioni: durante il giorno e la sera, con orario conveniente. Le iscrizioni sono ancora aperte e coloro che intendono aderirvi, possono rivolgersi al camerata Emilio De Piero, rappresentante locale della ditta «Singer». E' da rilevare che questo corso di istruzione si svolge gratuitamente.

Trattenimento. — Questa sera — domenica — avrà luogo presso il Dopolavoro un trattenimento danzante con novissimo repertorio musicale.

Gita a Roma

Parecchi dopolavoristi di Cordenons parteciperanno alla gita a Roma per visitare la Mostra del Tessile. Vi hanno aderito con una rappresentanza di organizzati il Dopolavoro comunale di Cordenos, gli Aziendali Makò e Galvani.

Coloro che intendessero prendervi parte possono rivolgersi sollecitamente presso la Segreteria del Dopolavoro. La spesa per il viaggio è di lire 48. L'orario del treno speciale che sarà organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Udine, è il seguente: partenza da Udine re 19.8 del 28 gennaio; arrivo a Roma ore 7.45 del 29 gennaio. Partenza da Roma ore 20.40 del 30, arrivo a Udine ore 7.35 del 31 gennaio. Il treno si fermerà opportunamente a Pordenone.

I dopolavoristi cordenonesi saranno accompagnati dal direttore tecnico rurale di questa Sezione, perito Achille Maddalena, agli ordini del fascista Colaussi, Segretario del Dopolavoro Comunale di Pordenone.

Torneo scacchistico

Indetto dal Dopolavoro Provinciale di Udine e organizzato presso questa Sezione, si è svolto l'annunciato Torneo scacchistico, al quale hanno partecipato una diecina di concorrenti, regolarmente tesserati all'O.N.D. e possessori della licenza dell'Associazione Scacchistica Italiana. Le partite si sono svolte nella sala di convegno, sotto la direzione di un incaricato locale, assistito da due collaboratori. Il Direttore Tecnico provinciale, camerata Vendruscolo, che all'inizio del gioco fu a Cordenons, diede utili e necessari consigli per la riuscita del Torneo. Le partite sono apparse molto interessanti per genialità di movimenti, e per la lodevole disciplina dei giocatori.

Notiamo che questo è il primo Torneo scacchistico svoltosi sinora a Cordenons per il campionato cittadino, ed è il primo torneo dopolavoristico del genere che si conchiude in una sezione periferica del Dopolavoro Provinciale di Udine nell'anno XVI. E' da prevedere che questo nobile svago avrà in avvenire un numero sempre saggiore di cultori.

Al torneo scacchistico hanno partecipato i seguenti dopolavoristi: Ugo Schiavon, Antonio De Marco, dottor Renzo Manicardi, Mario De Piero, Leonardo De Roia, Luciano Appi, Riccardo Bidinost, Mario Del Zotto, Riccardo D'Andrea, Sante Mucignat.

Ecco i risultati: 1. classificato Antonio De Marco, 2. Mario Del Zotto, 3. dott. Renzo Manicardi, 4. Mario De Piero, 5. Sante Mucignat.

La distribuzione dei premi e diplomi sarà effettuata presso la sede del Dopolavoro il 23 corr. alle ore 10.

FONTANAFREDDA

Lancio di selvaggina

A cura del solerte Presidente della locale Sezione Cacciatori, presenti le autorità locali, ieri sono stati messi «in libertà» nell'agro di Vigonovo quattro magnifici esemplari di lepri da riproduzione, provenienti dal rinomato allevamento di Budapest.

COLLOREDO

Pro Ente di assistenza

Hanno elargito i sottoseguenti oblazioni a favore dell'Ente comunale di assistenza: Giuseppe Cescutti, L. 15; Calisto Lorenzoni, 8; Guido Sebastianutti, 5; Guerrino Angeli, 3; Eufemia Carnelutti, 10; don Eugenio Taboga, 8; Domenico Petrozzi, 5; Albino Snaidero, 2; insegnante Silvana Cattaruzza, 2; Irma Dolso, 3; Nicolò Persello, 5; Otilla Strizzolo, 5 e così in totale L. 71. Agli oblatori tutti i sentiti ringraziamenti.

Registro di popolazione

Nell'anno 1937, si hanno avuti i seguenti movimenti:

Nati 67; morti 26 (eccedenza nati 41); matrimoni 30; immigrati 118; emigrati 111. Totale della popolazione residente al 31 dicembre 1937, n. 2743.

Nell'anno 1936, invece si ha avuto: nati 56; morti 21 (eccedenza nati 35); matrimoni 28; immigrati 132; emigrati 174; popolazione residente al 31 dicembre 1936, n. 2697.

Cronaca di Cividale

Furto di formaggio

La notte dal 19 al 20 corrente nel cortile della Trattoria «Al Cervo d'oro» sita in via Roma, gestita dal sig. Ermenegildo Zuccolo fu Luigi, da un carro di proprietà della ditta Guido Lizzi e C. esercente trasporti, è stata rubata una forma di formaggio grana del peso di Kg. 25 e del valore di lire 375.

In seguito alle indagini esperite dal capo dei Vigili sig. Renato Lizzi, coadiuvato dal vigile Giuseppe Boscutti, è stato scoperto il ladro nella persona di Enrico Giacomuzzi fu Antonio di 32 anni, senza fissa dimora, il quale venne tratto in arresto. Interrogato ha confessato di essere stato l'autore del furto dichiarando che il formaggio lo vendette a certo Giuseppe Vida fu Francesco di 47 anni, conduttore della trattoria «Alla Giardiniera», per la somma di lire 140.

Ambedue sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: il Giacomuzzi per furto ed il Vida per incauto acquisto.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la entrante settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini sita in Largo Boiani.

POVOLETTO

Altri audaci furti

Una casa e le Scuole visitate dai ladri a Savorgnano

Da qualche tempo i soliti ignoti dimostrano una preoccupante predilezione per la nostra zona ed infatti ieri notte ne hanno dato una nuova prova in quel di Savorgnano. Presa di mira questa volta è stata la trattoria di Emilio Piccini meglio nota con l'appellativo di: «la di ghiambate» ove vennero asportati salumi, forme di formaggio ecc. per un valore di circa 700 lire.

Il ladro probabilmente nascostosi durante la sera nell'esercizio ha atteso che tutti fossero a dormire per perpetrare il colpo allontanandosi poi da un finestrino. Si ritiene che vi siano stati dei complici che probabilmente attendevano all'esterno facendosi passare la refurtiva.

Ma ciò non basta, i malandrini, certo in vena di prodezze, si introducevano nel fabbricato delle Scuole Comunali scassinando ed aprendo tutte le porte, le scrivanie ecc. Qui il bottino è stato più magro: circa sei lire rinvenute in un cassetto.

Il programma però non era ancora esaurito benchè il terzo colpo sia rimasto allo stato intenzionale. Asportata infatti una scala da un cortile, si accingevano ad introdursi nella villa Mangilli, ma un vigile cane dava l'allarme e i furfanti si dileguavano abbandonando sul posto la scala.

Arrestato in osteria mentre tenta rubare

Ieri la guardia comunale provvedeva al fermo di certo Alberto Della Mea fu Edoardo di 34 anni da Raccolana sorpreso mentre tentava rubare una quarantina di lire da un cassetto nell'osteria di Silvestri Rusolini in Ravosa. Il Della Mea tradotto presso la caserma carabinieri di Faedis è stato trattenuto e denunciato.

MANZANO

Commiato

Le autorità e gli industriali di Manzano hanno voluto dare iersera l'addio al Capostazione sig. Luigi Marega che ci lascia perchè destinato a Tarcento. I numerosi partecipanti alla riunione hanno dimostrato tutto l'affetto che Manzano riponeva nel bravo funzionario, al quale porgiamo anche il nostro saluto augurale.

MORTEGLIANO

Il Direttorio del Fascio

Il Direttorio del Fascio risulta così costituito:

Segretario amministrativo Fanelli Franco. Membri: ing. Francesco Chiaruttini, geom. Giovanni Pinzani, Celeste Picotti, Meneghini Carlo, Eliseo Faldutti.

Festa di S. Paolo

Martedì, in occasione della ricorrenza della festa di S. Paolo, si svolgerà il grande, tradizionale mercato che richiama ogni anno gran folla di negozianti. L'attesa è vivissima. C'è da augurarsi che il bel tempo di questi giorni rimanga per allietare i cuori... e gli affari.

Nel Dopolavoro

I dopolavoristi che intendono rinnovare la tessera si rivolgano al Segretario del Fascio.

Cinema per le scuole

Le scolaresche delle classi terza, quarta e quinta del Comune hanno assistito alla rappresentazione del film «Scipione l'Africano» nel Cinema Nazionale. Il capolavoro della cinematografia italiana è stato applauditissimo.

Trattenimento

Nella ricorrenza della fiera annuale di S. Paolo il giorno 25 gennaio c. a. nella sala del Teatro Nazionale si terrà una festa da ballo con distinta orchestra.

TRICESIMO

Coppa Venezia Giulia

Oggi alle ore 14.30 precise avrà inizio la partita per la disputa della Coppa Venezia Giulia, alla quale partecipano tutte le squadre della V zona di Trieste. E' seguito con molto interesse questo campionato per il fatto che vi sarà l'eliminazione diretta delle squadre che perdono, e perciò tutte si impegnano a fondo, si da riuscire a giuocare il tempo supplementare di 15 ed anche di 30 minuti.

Il sorteggio ha favorito la nostra squadra accoppiandola con l'Itala-Ardita di Udine, già vincitrice della prima prova, per cui assisteremo ad una partita interessante e quanto mai importante per la nostra squadra, che certamente vorrà rifarsi in questo torneo delle sconfitte subite.

Il pubblico, che ha conosciuto le vicende del campionato, saprà incitare gli azzurri accorrendo compatto al nostro campo.

ECONOMICI

COMMERCIALI

Cent. 30 la parola. Minimo L. 3

A.A.A. D'AGOSTINO ROMEO - Caffè Corazza — Udine — o telefonare 7,35 vende: Udine zona centrale avviatissimo negozio coloniali incassi medi L. 700 giornalieri.

MOBILI, l'Emporio Mobili usati di Via Portanuova, si è traslocato in **Via Gemona 30,** ove si acquistano, si vendono e si scambiano mobili, stufe, lana ecc. a prezzi onestissimi.

CERCASI socio disposto collaborare con capitale 8,500 — Reddito giornaliero garantito 250-300, intascabile quotidianamente — Scrivere 8101 Pubblicit' Popolo Friuli.

STOFFE per mobili, tendinaggi ecc. Coen di Roma — rappresentante Reccardini — Mercatovecchio 12 — Udine.

UNIFORMI Ufficiale Genio in buon uso vendonsi — Rivolgersi: Via Portanuova 12 8102

VENDESI salone barbiere avviatissimo centralissimo — Scrivere Buzzin — Via Grazzano. 8089

VENDESI pianoforte, salotto anche separatamente — Portineria Via 23 Marzo 40, pomeriggio. 8103

LEZIONI E CONVERSAZIONI

TEDESCO signorina, perfetto italiano, offresi insegnante bambini. Scrivere 1005 Pubblicità Popolo Friuli.

SANITARI

OSTETRICA diplomata Regia Università Padova — Assistenza — Consultazioni — Marmai Fiorillo — Via Gemona 3.

OFFERTE D'IMPIEGO

Cent. 30 la parola. Minimo L. 3

CERCASI aiuto contabile da Ditta legnami Scrivere 8098 Pubblicità Popolo Friuli.

IMMOBILI

Cent. 40 la parola. Minimo L. 4

VENDO, Udine Viale Venezia, appezzamento terreno fabbricabile mq. 2,600 — lire 30 al mq. trattabili — Rivolgersi Fontanini — Caffè Moro, Udine.

Telefoni: Direzione . . . . [illegible]
Redazione e Amministrazione . . [illegible]
Pubblicità . . . . [illegible]

della Provincia

Da Palmanova

Coppa Venezia Giulia

Interrotto per una giornata di campionato di prima divisione, oggi il Palma scenderà in campo per disputare la prima partita valevole per la coppa Venezia Giulia contro l'Udinese B che milita nei ranghi della Seconda Divisione. Non è facile il pronostico per questo interessante incontro giacchè pur non conoscendo a fondo il valore della squadra ospite, ci son noti il suo brillante comportamento nei non facili incontri del suo girone e l'ottima posizione in classifica per cui può giustamente aspirare quale candidata alle finali.

Possiamo dire sin d'ora che anche volendo far partire i locali con leggero vantaggio, la gara si presenta quanto mai appassionante ed emotiva perchè, vigendo le stesse modalità che regolano gli incontri della Coppa Italia, i ventidue atleti profonderanno ogni loro migliore energia affine di non vedersi irrimediabilmente eliminate dagli incontri di questa bellissima competizione.

fu Silvio di S. Giorgio al Tagliamento che aveva lasciato il velocipede davanti all'ingresso dell'osteria Toniatti nel Foro Boario e di Francesco Paolini fu Francesco di 39 anni di Arlis di Rivignano, che lo aveva lasciato davanti al Caffè Rocco di Rivignano.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna è di turno la farmacia Zecchini in piazza Roma.

S. MARIA LA LONGA

La visita pastorale

La popolazione della parrocchia di S. Stefano (di S. Maria la Longa) e relative filiali, ben preparate con un triduo di predicazione tenuta da don Luca Mauro vicario di Colugna ha atteso con entusiasmo martedì alle 17.30 l'Arcivescovo S. E. mons. Giuseppe Nogara per la visita pastorale della parrocchia di S. Stefano.

Dopo le preghiere di rito ed il benvenuto, porto dal parroco don Eros Vegni, l'illustre Presule dava, ai fedeli il suo saluto.

La giornata di mercoledì è stata caratterizzata a festa religiosa: nella chiesa parrocchiale parata a festa si sono svolte solenni funzioni religiose. In tale occasione è stata inaugurata la nuova, ricca decorazione della chiesa, opera del prof. Barazzutti di Gemona. Alle ore 10.30, durante la messa solenne S. E. l'Arcivescovo teneva un elevato discorso di occasione. Al termine della messa amministrava a circa 140 fedeli la santa cresima. Alle ore 15 visitava la chiesa di Tissano e Persereano e, dopo le funzioni di chiusa svoltesi nella chiesa parrocchiale, ossequiato dal clero e acclamato dalla popolazione riunita innanzi la chiesa, partiva in automobile alla volta della parrocchia di Bagnaria Arsa.

S. GIORGIO DI NOGARO

Spettacoli

Cinema Maran. — Oggi 23 gennaio, l'Enic presenta un supercolosso: « Il venditore di uccelli » con Lilì Dagover. Fuori programma « Il Duce a Berlino».

LATISANA

Latisana-Monfalcone

Negli ambienti sportivi, viva è l'attesa per l'odierno incontro calcistico valevole per la Coppa Venezia Giulia. Saranno ospiti graditissimi gli atleti del CRDA di Monfalcone che con bella autorità comandano la classifica del girone B di I divisione. Come si può bene immaginare basta questo titolo per classificare negli ospiti i netti favoriti della partita odierna.

Pertanto il pubblico potrà assistere ad una interessante battaglia calcistica senza tema di annoiarsi e ammirare il bel gioco degli ospiti e la bella resistenza degli azzurri.

Ambulante in contravvenzione

Per aver esercitato il mestiere di riparatore ambulante di ombrelli senza la prescritta licenza è stato posto in contravvenzione Ernesto Cecconello fu Pietro di 51 anni da Chioggia.

Per direttissima

Verso le ore 18 del 19 corrente veniva tratto in arresto dai nostri carabinieri certo Vittorio Casasola di Luigi di 38 anni da Latisana, perchè si trovava nell'esercizio del Caffè Nazionale in piazza Roma in stato di manifesta ubriachezza. Venerdì nel pomeriggio si è svolto il processo per direttissima e il Casasola è stato condannato a giorni 8 di arresto e alle spese processuali.

Il volo di due biciclette

Hanno preso il volo per altri lidi le biciclette di Antonio Mauro

SOCCHIEVE

Nomina

Con recente disposizione la signora Mina Bearzi è stata nominata ispettrice di Zona dei Fasci femminili del Mandamento. Alla nostra segretaria instancabile lavoratrice, chiaro esempio di virtù fasciste, vivissimi rallegramenti.

Nella Gioventù del Littorio

Oggi l'Ispettrice della G. I. L. ed il vice Comandante della G.I. L. terranno rapporto ai vari comandanti alle loro dipendenze. Verranno trattati vari argomenti di vitale importanza.

Provvidenze del Regime

Per l'interessamento della Segretaria del Fascio e di altri collaboratori sono stati distribuiti a bimbi di famiglie bisognose 70 pacchi contenenti indumenti.

Lunedì prossimo comincerà a funzionare la refezione scolastica di cui beneficieranno numerosi alunni bisognosi. Funzioneranno due cucine: una a Socchieve ed una a Mediis. Agli alunni delle scuole dei casolari si provvederà con la distribuzione di pane e di altri generi alimentari.

Esempi da imitare

La Compagnia filodrammatica Priusina ha offerto le tessere della G.I.L. a due scolari bisognosi delle scuole locali.

Tesseramento al P. N. F.

Si avvertono tutti i fascisti che sono iniziate le operazioni per il tesseramento per l'A. XVI.

La sede del Fascio è aperta ogni giovedì, dalle ore 16 e ogni domenica mattina, a tale scopo.

FAGAGNA

Raduno di operai reduci dall'A. O. I.

Stamane una trentina di operai del Comune, reduci dall'A. O. I. si è riunita nel capoluogo presentandosi al Podestà per invitarlo a presenziare al loro raduno.

Come primo atto detti lavoratori hanno reso omaggio alla lapide che ricorda il loro camerata Gino Nardon, Caduto nell'Impero.

Quindi hanno assistito alla messa.

Combattenti in linea

Nelle sei Sezioni Combattenti del Comune ferve il lavoro per il tesseramento che sarà senz'altro, come sempre, totalitario entro brevi giorni. Ci risulta che, oltre ad una pesca benefica, sono allo studio particolari festeggiamenti per celebrare nel modo più degno il ventennale della radiosissima Vittoria del 1918.

Assemblea Combattenti a Nogaredo di Corno

Oggi a Nogaredo di Corno alle ore 11 ant. sarà tenuto l'annuale rapporto della Sezione Combattenti di Nogaredo di Corno, presieduto dall'ispettore di zona della Federazione Friulana tenente cav Ugo Da Broi.

A detto rapporto sono invitate tutte le autorià locali ed il popolo.

Cronaca di Gemona

Il mercato

Favorito da una splendida giornata ha avuto luogo il mercato del terzo venerdì del mese. Numeroso il pubblico intervenuto anche dai paesi circonvicini e si potè notare un'animazione insolita.

Molti gli affari conclusi di animali e merci. Numerosi i capi di bovini recati sul mercato e fra i proprietari di essi, come già annunciato, furono estratti a sorte undici premi in denaro.

I fortunati sono: Londero Giacomo fu Pietro, da Gemona, lire 50 (primo premio). Altri dieci premi di lire 10 ciascno che toccarono a Calligaro Erminio fu Antonio, da Buia, Londero Antonio fu Pietro, Londero Emilio di Antonio, Ellero Pietro, Gubiani Giacomo di Francesco, Londero Paolo, Strolli Gino di Ermacora, Boezio Giuseppe di Serafino, Venturini Andrea di Giuseppe.

Un chiarimento

In merito ad una notizia di cronaca riguardante l'autista della corriera che fa servizio da San Daniele a Tolmezzo picchiato da due operai, si chiarisce che trattasi del sig. Valentino Olivo, da Cavasso Carnico, il quale è concessionario della linea Udine-Cavazzo Carnico-Tolmezzo.

ti, considerata la vistosità dei premi messi in palio.

Prossimamente daremo il programma dei festeggiamenti che avranno svolgimento nell'occasione.

ARTEGNA

Nel Fascio

E' stata tenuta l'altra sera una delle consuete riunioni del Direttorio del Fascio. Il Segretario del Fascio ha tracciato le direttive inerenti al tesseramento A. XVI passando quindi all'esame di argomenti di carattere organizzativo e di indole varia.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Una mortale disgrazia

Il sedicenne Lido Comoretto di Angelo, da Ospedaletto di Gemona si era recato assieme al padre ed al fratello Giovanni, di anni 18, in località Flaipano, Comune di Artegna, per caricare e trasportare un carro di legna.

Al ritorno, in località Broules, a causa dell'infossamento delle ruote per cedimento del terreno, il carro si rovesciava sul lato sinistro della strada investendo il povero ragazzo che vi rimaneva cadavere.

Dopo il sopraluogo dei carabinieri di Gemona e dell'autorità giudiziaria, il cadavere è stato rimosso e trasportato nella camera mortuaria del Cimitero di Sant'Elena di Montenars.

Estrazione della Lotteria pro Chiesa di Sornico

Come a suo tempo pubblicato, l'estrazione della Lotteria «Pro Chiesa» che doveva aver luogo il giorno 8 dicembre u. s. è stata rimandata, causa il cattivo tempo, che ha impedito l'afflusso dei forestieri e la conseguente vendita dei biglietti, al giorno 30 gennaio c. m. In tale data nella chiesa di quella borgata verrà dedicato, con grande solennità, un altare al Santo don Bosco. I biglietti della lotteria sono tuttora in vendita e confidiamo vengano esauri-

CODROIPO

Lancio di selvaggina

La Sezione Cacciatori di Codroipo rende noto di aver provveduto a lanciare diverse lepri nella zona. Raccomanda l'assoluto rispetto della selvaggina, avvertendo che vi sono forti penalità a carico degli eventuali contravventori alla legge Acerbo sulla caccia e che sarà operata una stretta vigilanza affinchè ogni infrazione venga colpita con la maggiore severità. Si appella ai cacciatori perchè collaborino, com'è loro dovere, nella sorveglianza per proteggere la selvaggina stessa.

CERVIGNANO

Nella Gioventù del Littorio

Un concittadino che desidera mantenere l'incognito ha versato l'importo di lire 500 al locale Comando della Gioventù Italiana del Littorio. Tale atto merita di essere pubblicamente segnalato.

Un arresto e tre denuncie per furto di galline

Dai carabinieri è stato tratto in arresto Ugo Del Fabbro per correità in furto e denunciato all'autorità giudiziaria per furto di pollami certi Luigi Del Fabbro, Ernesto della Bona e Rosino Macor, tutti da Cervignano, perchè la notte tra il 15 e il 16 m. c. si resero colpevoli di furto di galline in danno di Iustulin Giuseppe.

Per ubriachezza

Dai carabinieri è stato tratto in arresto Giacomo Scarel fu Leonardo da Cervignano perchè sorpreso in stato di manifesta ubriachezza in luogo pubblico.

S. DANIELE

Nel Ricreatorio del Sacro Cuore

Oggi, alle ore 16, nel teatro del Ricreatorio la Filodrammatica femminile della «Scuola di cucito» debutterà col dramma: «Cuor di schiava», in tre atti. Seguirà: Quadro plastico di S. Agnese.

Trattenimento per sole donne.

Cade dal pergolo e si sfracella il naso

Il bimbo Odorico Missio di Giovanni, di 8 anni, da S. Daniele, è caduto accidentalmente dal pergolo riportando lo sfracellamento del naso, nonchè contusioni multiple.

E' stato ricoverato nel pio luogo e giudicato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Coppa Venezia Giulia

Oggi, sul Campo sportivo «A. Liuzzi», alle ore 14.30, avrà svolgimento l'incontro di calcio fra O. N. D. di Basiliano contro O. N. D. di S. Daniele per la coppa Venezia Giulia, valevole per il secondo turno di eliminazione.

Farmacia di turno

Oggi, e per tutta la ventura settimana, farà servizio di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

CASARSA

La refezione scolastica

Sotto la presidenza del Commissario Prefettizio, s'è riunito il locale Ente Comunale di Assistenza per deliberare sulla refezione scolastica da darsi agli alunni nel Comune.

In tale seduta è stato deciso di iniziare la refezione domani 24 corr. beneficando circa 180 bambini scelti tra gli scolari più poveri di Casarsa e S. Giovanni.

Lancio di lepri

La locale Sezione Cacciatori ha proceduto per il ripopolamento della selvaggina, al lancio nel territorio del Comune di sei lepri di razza, provenienti dall'Ungheria. Hanno presenziato, oltre alla presidenza, anche diversi appassionati cacciatori.

Nel Dopolavoro Ferroviario

Oggi (dalle ore 15) con orario continuato — avremo al Cine del Dopolavoro Ferroviario la proiezione del colossale film: «La Bandera» con Annabella e Jean Gabin. Seguirà la terza e quarta parte del viaggio del Duce in Germania.

* * *

La Presidenza del locale Dopolavoro Ferroviario sta già organizzando la grande Veglia «La danza delle luci» per il 5 febbraio p. v.

Anche quest'anno, si prevede, come per gli scorsi anni un'ottima riuscita, della tradizionale Veglia.

Nel Dopolavoro comunale

Oggi alle ore 15 nella sala «Susanna» di Casarsa (Viale Rimembranza) sarà tenuto un trattenimento danzante per solo dopolavoristi.

Suonerà una distinta «orchestra-jazz».

Un cacciatore graffiato... da una lepre

Ieri il cacciatore sig. Ercole Sambuco, mentre si affaticava a trattenere una lepre di razza, destinata al ripopolamento della Zona, veniva da questa graffiato, al dorso della mano sinistra. Riportava una profonda escoriazione, guaribile in una decina di giorni.

Fermo per misure di P. S.

I carabinieri della stazione di Casarsa hanno ieri fermato per misure di P. S. nella località Verzutta di questo Comune, certo Luigi Stulin fu Giuseppe da San Leonardo.

POZZUOLO

L'orchestra del Dopolavoro di Zugliano

Si è costituita in questi giorni la nuova orchestrina del Dopolavoro di Zugliano, che si esibirà per la prima volta questa sera. E' composta di cinque elementi, scelti fra i migliori della zona e diretti dal compaesano Guido Brunisso.

NOTIZIARIO SPORTIVO

La domenica calcistica

Il Campionato nazionale

DIVISIONE NAZIONALE A

Trieste: Triestina-Napoli
Livorno: Livorno-Ambrosiana
Torino: Juventus-Atalanta
Genova: Genova-Lazio
Bologna: Bologna-Fiorentina
Roma: Roma-Liguria
Milano: Milan-Bari
Lucca: Lucchese-Torino

DIVISIONE NAZIONALE B

Padova: Padova-Vigevano
Verona: Verona-Modena
Novara: Novara-Alessandria
Messina: Messina-Pisa
Ancona: Anconitana-Taranto
Vercelli: Pro Vercelli-Taranto
Sanremo: Sanremese-Cremonese
Brescia: Brescia-Spezia
Riposa: Venezia.

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

Fiume: Fiumana-Udinese
Carpi: Carpi-Forlì
Mantova: Mantova-Ampelea
Vicenza: Vicenza-Ponziana
Carate Brianza: Caratese-Spal
Rovigo: Rovigo-Grion
Gorizia: Pro Gorizia-Marzotto
Treviso: Treviso-Audace

Venezia Giulia

Sacile: Giovinezza-Maniago
S. Daniele: Sandanielese-Basiliano
Tricesimo: Tricesimo-Itala Rapid
Cividale: Aurora-S. Domenico.
Udine: Safrec-Moraro.
Palmanova: Serenissima-Udinese B
Latisana: Latisana-Crda Manfalc.
Spilimbergo: Spilimbergo-Porcia.

Il secondo turno della Coppa Venezia Giulia

Dopo la prima fase eliminatoria, il torneo Coppa Venezia Giulia presenta per oggi un cartellone con sedici incontri in programma, otto dei quali interessano le squadre friulane.

Attraverso queste partite verranno quindi escluse sedici unità, mentre altrettante come avverte il comunicato del Direttorio Giuliano, disputeranno il terzo turno la domenica successiva a quella in cui verranno ultimati i gironi A e B di prima divisione.

Negli incontri odierni, riferendoci alle squadre friulane, saranno in gara le sette compagini della prima divisione, una di seconda e sei della sezione propaganda fra cui una, il San Domenico, di prima categoria.

A Sacile, l'undici di Maniago affronterà i compagni di Bellotto in stato di grazia, mentre a San Daniele, dove si gioisce tuttora dopo le decisioni del Direttorio per la partita di Latisana, saranno di scena i canarini del Basiliano. Ad evitare spiacevoli sorprese, sarà opportuno che entrambe le ospitanti non prendano a cuor leggero gli avversari, tutt'altro che intimoriti dal divario di classe.

I tricesimani, dopo l'insuccesso casalingo di domenica scorsa, si apprestano ad affrontare i concittadini dell'Itala Rapid (che, com'è noto, sostituiscono i grigi dell'Audace) con rinnovato entusiasmo e con propositi più concreti.

I ragazzi del San Domenico si porteranno in trasferta a Cividale per misurarsi con l'Aurora di Remanzacco: Non è senza curiosità che attendiamo l'esito di questo incontro in cui sono impegnati i più minuscoli rappresentanti della Sezione Propaganda. I cadetti bianco-neri dell'Udinese troveranno nei palmarini degli avversari tutt'altro che decisi a farsi piegare sul loro terreno dove hanno ottenuto sinora significative affermazioni. La forte ed agguerrita unità Crda di Monfalcone — protagonista dell'altro girone giuliano di prima divisione — scenderà sul campo di Latisana dove l'attesa si è fatta incessante.

L'unico confronto in città non mancherà di richiamare gli appassionati in gran numero sul campo del Dopolavoro S.A.F.R.E.C. in occasione della calata del battagliero undici del Moraro.

Ed infine lo Spilimbergo opposto alla coraggiosa e scaltra compagine di Porcia reduce da una brillante e significativa vittoria sulla squadra dell'Aeroporto Pagliano.

Coppa « Venezia Giulia » S.A.F.R.E.C. - Moraro

Alle ore 14.30 di oggi, sul campo sportivo di via Pordenone avrà svolgimento l'annunciato incontro fra le squadre del Dopolavoro Az. S.A.F.R.E.C. e quella del Dopolavoro di Moraro.

L'animoso undici dei « canarini » della S.A.F.R.E.C. si appresta con impegno a sostenere la prova certamente non facile.

Il Moraro, dal canto suo, per tentare d'aver ragione sulla non facile avversaria, si adopererà al cimento con tutta la perizia che gli ha fruttato l'anno scorso il titolo di Campione di Zona.

La Safrec metterà in linea: Zanier, Franzolini, Moro; Sigura, Vismara (cap.), Zuliani; Pagnutti, Peressini, Del Negro, Della Ricca, Flebus.

PALLA CANESTRO

Udinese - Triestina

(Oggi, Casa Gil, ore 14.30)

La squadra dei GG. FF. Udinesi incontrerà oggi, per il campionato, la forte rappresentativa di Trieste. La partita avrà svolgimento nel cortile della casa della G.I.L. con inizio alle ore 14.30. La squadra è stata così formata: Sartorio, Fadalti, Fabiani, Cordelli, Rea, Dose, Mezzolira e Santini. I suddetti si troveranno al campo della G.I.L. per le ore 13.45.

Le Giovani fasciste di Udine a Padova

Le Giovani Fasciste udinesi partecipano oggi a Padova alle finali del Torneo Triveneto per squadre di tutte le divisioni.

La squadra assumerà la seguente formazione: De Marchi, Gobessi M., Dilda, Traghetti, Danelon, Toneatti, Coccolo, Bearzotti, Fogagnolo.

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» — Puntata N. 44

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Vi ringrazio.

Per alcuni istanti, con gli occhi chiusi, il ferito sembrò riflettere.

— Sì, disse con forte accento, ne ho il tempo.

« Carlo, soggiunse, va a chiamare il signor Mabillon.

Il dottor Bally obbedì tosto.

— Povero giovine, diceva fra sè Chevriot, vorrà fare il suo testamento.

— Caro signor Mabillon, disse Andrea quando il notaio fu presso di lui, vi ringrazio vivamente di essere sì presto accorso; non ho mai avuto più urgente bisogno di voi come in questo momento.

« Quando vi ho fatto avvertire desideravo di vedervi per farvi varie raccomandazioni, che vi farò a suo tempo: ma adesso si tratta di una cosa molto più seria ed importante.

— Vi ascolto, amico mio.

— Quei signori non sanno ancora quali sono le mie intenzioni: ve le farò conoscere alla loro presenza. Caro signor Mabillon, io sono ferito mortalmente.

— No, no, non lo credinte.

— Voi conoscente il signor dottore Chevriot, la sua scienza non può ingannarlo; egli ha pronunziato la mia sentenza; mi restano ancora otto giorni, fors'anche dieci, da vivere.

— Oh!

— Questi pochi giorni voglio impiegarli bene, Signor Mabillon, amenochè ella non vi si rifiuti, ma spero che acconsentirà, desidero sposare la signorina Maria Sorel.

Il notaio restò per un istante confuso.

Chevriot apriva tanto d'occhi.

— Ma, caro signor Clavière, rispose il notaio, questo matrimonio che voi desiderate, presenta difficoltà che mi sembrano insormontabili.

— E a me sembrano facili a spianarsi.

« Oh! Io so bene che non potrò condurre la mia fidanzata al municipio e nemmeno in chiesa, in bianca veste da sposa. Ma la legge ha preveduto il mio caso signor Mabillon.

« Il sindaco, chiamato, si trasporta al domicilio di un moribondo e procede all'unione per la quale egli è stato richiesto. Questo è il matrimonio *in extremis*.

— Sì, ma ci sono da compiere le formalità prescritte dal codice civile.

— Le conosco. Perchè il matrimonio *in extremis* sia riconosciuto legale, ci vogliono le due pubblicazioni prescritte; ma si può ottenere la dispensa della seconda pubblicazione.

« L'articolo del codice indica quello che è da farsi in tal caso. Rivolgere la domanda di dispensa al procuratore imperiale con copia della prima pubblicazione e un certificato del medico il quale constati che uno dei due coniugi è gravemente ammalato. Queste non sono difficoltà insormontabili, signor Mabillon.

— Certamente. Ma permettetemi di dirvelo, mio giovine amico, io non vedo bene l'utilità di questo matrimonio. Se moriste della vostra ferita, il che non voglio credere, la signorina Maria Sorel non è ella vostra sola ed unica erede?

— Come ciò? domandò Chevriot.

— Il signor Andrea Clavière ha testato in favore della signorina Maria Sorel, e il testamento che istituisce quella fanciulla erede universale del signor Andrea Clavière è stato firmato ieri sera nel mio studio.

— E' vero, signor dottore, disse Andrea; e se il signor Mabillon non comprende perchè io voglio sposare la signora Maria Sorel si è perchè egli ignora ancora quello che voi ed io sappiamo.

« Ebbene, mio caro notaio, ora comprenderete: la signorina Maria Sorel è incinta. Io voglio legittimare il figlio ch'essa metterà al mondo e dargli il mio nome!

— Andrea, Andrea, esclamò Chevriot sotto l'influsso di una violenta commozione, siete ammirabile, siete sublime!

— Mi approvate, non è vero signor dottore?

— Se vi approvo! Ah! amico mio, quello che fate è sublime!

Quello che faceva Andrea, Balley e il notaio lo trovarono semplicissimo e naturale e si meravigliavano dell'ammirazione e dell'entusiasmo di Chevriot.

Non sapevano tutto.

— Adesso ho capito, disse il notaio; non ho più nulla da obiettare. Sennonchè ci abbisognano le carte necessarie: fede di nascita e di morte....

— Le mie carte, signor Mabillon, sono in mano vostra.

— Sì, tranne il certificato di liberazione del servizio militare.

— Lo reclamerete alla prefettura di Digione.

— Naturalmente. Ma è più che probabile che la signorina Maria Sorel non abbia in casa sua le carte che ella deve fornire: bisognerà domandarle a Longereau.

« Preparare quegli atti, far legalizzare le firme sono cose che richiederanno molto tempo.

— E noi non ne abbiamo da perdere, sospirò il ferito

« Caro signor Mabillon, egli proseguì, non potreste sino da stasera mandare uno dei vostri giovani a Longereau?

— Ci pensavo, rispose il notaio.

— Egli arriverebbe a Longereau nella notte; nella mattina di domani si farebbe rilasciare gli atti e sarebbe abbastanza presto, nel pomeriggio, a Digione, per la legalizzazione delle firme.

« In questa circostanza, il signor Desbarres consigliere alla corte, vostro amico, dal quale ho avuto l'onore di esservi raccomandato, potrebbe esservi di un grande aiuto.

— Certamente.

— Siccome io sono sempre, legalmente, domiciliato a Digione, il vostro giovine potrebbe non tornare a Parigi che dopo aver fatto il necessario per la prima affissione.

« In tal guisa guadagneremo un tempo prezioso...

— Quattro o cinque giorni.

— Bisogna adunque farlo, signor Mabillon.

— Lo faremo. Ma anzitutto dobbiamo assicurarci del consenso della signorina Maria Sorel.

Andrea rivolse il suo sguardo espressivo dalla parte del dott. Chevriot. Questi comprese la interrogazione muta e rispose:

— Penso io ad ottenerlo.

— Vi ringrazio, signor dottore, disse Andrea con la mano stesa; non potrei avere un miglior avvocato per difendere la mia causa. Non le parlate del mio testamento e che, soprattutto, ella non sappia che i giorni che mi restano da vivere sono contati.

Chevriot si recò presso la fanciulla.

La trovò immersa nel pianto.

Filippo Beaugrand, che era sempre rimasto con lei, le rivolgeva indarno parole di conforto.

(Continua)

58

Ultime notizie e informazioni

L'idea totalitaria guadagna la Polonia

VARSAVIA, 22

Durante una discussione delle commissioni parlamentari, il senatore Bisving uno dei membri più influenti della Camera Alta riferendosi all'affermazione sempre crescente dei regimi autoritari nel mondo, ha rilevato che la Polonia deve accelerare il ritmo della realizzazione di un Governo forte.

Fino a quando non sarà eliminata qualsiasi forma di decomposizione, ha detto il senatore Bisving, non si potrà avere in Polonia un potere liberamente forte. La necessità di un potere forte è compresa ed approvata nell'ora attuale da tutto il popolo polacco. Il generale Skwarczynski nuovo capo dell'Unione nazionale ha pronunciato a Vilno un importante discorso programmatico. Il generale ha detto fra l'altro: La situazione geografica del nostro Paese esige che la Polonia sia potente. Ma per avere uno Stato forte è necessario che il popolo sia organizzato e diretto in maniera uniforme. Il capo dell'Unione nazionale ha affermato che il punto di partenza del suo lavoro sarà l'idea del potere forte fondato sulla subordinazione cosciente e volontaria dei cittadini e ciò non soltanto nei riguardi dell'autorità dello Stato ma anche nella organizzazione di qualsiasi attività nazionale.

La XII Fiera di Tripoli

ROMA, 22.

L'inaugurazione della XII Fiera di Tripoli che doveva aver luogo il 6 febbraio è stata rinviata improrogabilmente al 20 febbraio. Conseguentemente la chiusura della manifestazione che doveva aver luogo il 20 marzo sarà prorogata al 5 aprile.

La tragica sorte dell'aviatore Moench

PARIGI, 22.

Il 15 corrente il noto aviatore francese Moench, partiva da Saigon nel tentativo di battere il primato di velocità tra l'Indocina e Parigi. Egli aveva anticipato la partenza a seguito della notizia che una sua figlia a Parigi era morta. Dopo la sua partenza da Saigon non si ebbe più notizia del pilota. Si apprende ora da Bagdad che l'apparecchio di Moench è stato ritrovato in mare il 18 corr. presso l'isola Kichm a 70 chilometri da Bender Abbas. L'apparecchio mancava del motore. Il corpo dell'aviatore non è stato ritrovato.

Contributo autarchico della coltura del girasole

ROMA, 22.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 163, comunica che su indicazione dei segretari federali di Teramo, Matera, Zara, Pola, Brescia sono stati istituiti treni speciali per la mostra del tessile nazionale. Sullo stesso foglio, il Segretario del Partito dispone che le fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili svolgano tra le massaie rurali propaganda intesa ad incrementare la coltivazione rustica della pianta di girasole che prospera senza difficoltà in terreni nè troppo umidi, nè troppo siccitosi con una produzione di 2,200 kg. di seme per ogni ettaro coltivato ed una resa di circa 900 kg. di olio. Potranno essere indetti concorsi a premio tra le massaie rurali per piccole colture della pianta di girasole in zone di terreni marginali non altrimenti utilizzati. Sarà questo un notevole apporto per il raggiungimento dell'autarchia nel settore oleario.

La mostra del motociclo

MILANO, 22

Stamane il Sottosegretario alle Comunicazioni in rappresentanza del Governo fascista, ha inaugurato la XIX Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo nel palazzo della permanente.

Attraverso la completa partecipazione dei costruttori italiani dalle grandi marche nazionali a quelle minori, l'attuale rassegna mantiene il suo spiccato carattere di internazionalità, con la presentazione dei più recenti modelli dell'industria motociclistica tedesca, belga ed inglese.

L'Esposizione rimarrà aperta fino al 30 corr. e durante questa «settimana della motocicletta» si svolgerà pure il terzo concorso nazionale dei moto-trasporti che tende al perfezionamento costruttivo del motocarro e del motofurgone, il cui pratico impiego va sempre più sviluppandosi, specialmente nei riguardi dell'utenza ai fini dell'economia di carburante e dell'autarchia del settore meccanico.

Petardi contro l'insegnante nell'aula universitaria

BUCAREST, 22

Mentre un professore di anatomia teneva il suo corso all'Università, sono stati lanciati contro la cattedra tre petardi che hanno prodotto una formidabile esplosione ma nessun danno.

Sembra si tratti di una protesta contro la serietà dell'insegnante di anatomia. I due studenti che avevano lanciato i petardi sono stati arrestati.

Diplomazia, anticamera della morte in Russia

TALLIN, 25.

In relazione alla epurazione che la Ghepeu sta compiendo nella diplomazia sovietica, il «Baba Maa» pubblica un articolo dedicato ai rappresentanti diplomatici della U.R.S.S. in Estonia. Il giornale scrive che fra i diplomatici che hanno rappresentato nel passato la Russia sovietica in Estonia c'era anche Litvinoff, uno dei pochi rappresentanti dell'antica diplomazia sovietica che non è stato ancora eliminato. Dei tre capi della delegazione sovietica incaricati di negoziare la pace con l'Estonia, Litvinoff è oggi il solo rimasto vivo: Joffe si è suicidato e Krassin è stato avvelenato. Anche la maggior parte dei membri della delegazione sovietica non esiste più. Si ignora il destino dell'ex conte Penkendorf, il noto esperto militare navale. Si sa solamente che dopo la chiusura delle trattative di pace a Tartù (Estonia) egli veniva rinchiuso nelle carceri della Lubianka a Mosca. Un altro esperto militare, membro della delegazione sovietica, Kostajeb, è stato fucilato nel 1922, mentre il terzo esperto militare Mikailov è morto nel 1923 e la sua fine è rimasta tutt'ora avvolta nel più fitto mistero. I tre esperti militari erano ex ufficiali dell'esercito zarista, passati ai bolscevichi. Un altro membro della delegazione sovietica, Gukopski, ex ministro dell'U.R.S.S. a Tallin, è stato fucilato a Mosca per prevaricazioni ai danni dello Stato sovietico. Si ignora la sorte di un altro diplomatico sovietico, Kriscov, anch'egli membro della delegazione alle trattative di Tartù. L'ex consigliere della legazione dell'U.R.S.S. a Tallin è stato recentemente richiamato da Varsavia e fa parte della lista nera degli ambasciatori e dei ministri sovietici incarcerati e che compariranno quanto prima al banco degli accusati. L'ebreo May, scrittore, ex segretario della legazione sovietica a Tallin, è caduto in disgrazia e si afferma che sia stato deportato nel tristamente noto penitenziario delle Isole Solovki. Si sa inoltre che dieci anni di lavori forzati sono stati inflitti a due altri rappresentanti diplomatici sovietici in Estonia, il Petrovski e Stark, quest'ultimo figlio di un ex ammiraglio della marina imperiale russa. Il giornale parla poi della triste sorte degli emigrati russi ritornati più tardi nell'U.R.S.S. Così il giornalista Michelsov è deceduto in seguito alle sofferenze in un campo di concentramento della Russia settentrionale, mentre il giornalista Tarasov sarebbe stato, secondo quanto si afferma da più parti, fucilato. Molti ufficiali russi emigrati in Estonia e che hanno fatto ritorno qualche tempo fa nell'U. R. S. S. sono stati fucilati o deportati nelle regioni dell'Artico.

Municipio occupato ed altre violenze in Francia

PARIGI, 22

Un centinaio di disoccupati si sono insediati nel Municipio di Auxerre per protestare contro la soppressione del fondo di disoccupazione. Soltanto su promessa del Sindacato che il Municipio avrebbe trovato loro lavoro nei prossimi giorni iniziando una costruzione in città, i disoccupati sgombrarono i locali.

In uno stabilimento di Tolosa, a seguito del licenziamento di un operaio, le maestranze inscenarono una violenta dimostrazione che è terminata soltanto dopo lo intervento della polizia. A Parigi si sono avuti incidenti tra il proprietario di un'autorimessa ed i sui autisti in isciopero da un mese. Gli operai sono riuniti ad impedire che il padrone si servisse di un autocarro che si era accinto a guidare personalmente.

Dimostrazioni di vecchi per le vie di Parigi

PARIGI, 22.

I comunisti hanno organizzato nel pomeriggio una dimostrazione in piazza del municipio in relazione alla dibattuta questione della pensione alla vecchiaia. Gruppo di vegliardi si sono adunati qua e là; ingombrando i marciapiedi ed ostruendo il traffico nella piazza del municipio e nelle vie adiacenti. Un servizio imponente di polizia ha impedito che si verificassero incidenti. Si rileva che i comunisti prendono a cuore la sorte dei vecchi soltanto per avere un pretesto a creare agitazioni.

Il Voivoda Michele decorato

BUCAREST, 22.

Il Principe Ereditario Michele di Romania è stato decorato con medaglia al valore di Marina per avere magnificamente resistito per 32 ore alla furia dell'uragano che imperversava nel Mar Nero e per essere stato di esempio all'equipaggio della R. torpediniera sulla quale era imbarcato diretto al Pireo.

L'italiano in Bulgaria

SOFIA, 22

Un decreto del Governo bulgaro stabilisce l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nei Ginnasi e nei Licei bulgari.

I diamanti del Borneo

BATAVIA, 22

Nell'isola di Borneo dove già in passato erano stati trovati dei diamanti, è stato fondato un consorzio per l'industrializzazione delle ricerche diamantifere.

Dalla miseria alla morte
La fine di una famiglia

LODZ, 22.

Una folla numerosa composta nella massima parte di popolani, ha assistito ai funerali delle vittime dell'orribile sciagura accaduta l'altra notte in una viuzza alla periferia della città, dove la famiglia di un facchino, composta di ben nove persone, era rimasta asfissiata dalle esalazioni di una stufa a carbone accesa nella unica stanza nella quale abitava. Dalle indagini eseguite si è appreso che il capo della famiglia, un uomo sulla cinquantina, era da tempo disoccupato. Ridotto nella più squallida miseria, egli aveva dovuto abbandonare il piccolo appartamento che occupava per rifugiarsi insieme alla moglie e ai figli in una cameretta e subaffitto il cui arredamento era costituito unicamente da alcune sedie e da due tavoloni sui quali dormiva tutta la famiglia. Le ricerche di lavoro, le insistenti domande di aiuto rivolte dal facchino e dalla moglie in nome dei loro piccini erano rimaste inascoltate.

Nessuna delle tante associazioni di beneficenza si era sentita in dovere di intervenire in aiuto della disgraziata famiglia. L'altra sera il facchino tornò a casa quando la moglie ed i piccoli già dormivano, stretti gli uni contro gli altri per difendersi dal freddo intenso che regnava nella stanza. Gettato nella stufa che si trovava nel centro della stanza uno po' di carbone che gli era stato regalato da un pietoso vicino, anch'egli si coricò. Da quel sonno angoscioso, abitato dallo spettro della miseria e della fame, nessuno degli infelici si è più destato. Il fatto ha vivamente e dolorosamente impressionato la citadinanza.

400 mila franchi di ammenda ad un ministero belga

BRUSSELLE, 22.

Il tribunale civile di Bruxelle ha condannato il ministero della difesa nazionale a pagare 400 mila franchi di indennità ad un ex alunno della scuola militare, riformato per tubercolosi polmonare contratta in servizio militare.

Vino contro il reumatismo

ROMA, 22.

Recenti esperienze eseguite dal dott. R. I. Weissembach, hanno dato modo di concludere che i reumatismi cronici deformanti consecutivi a forme infettive, che rappresentano il 90 per cento della totalità dei casi, traggono un forte giovamento dall'uso dei vini naturali, di buona qualità, presi durante i pasti, in quantità moderata.

La flotta commerciale creata in Germania

ROMA, 22.

Il tonnellaggio della flotta commerciale germanica ha ora raggiunto 1 4.070.000 tonnellate. L'aumento durante il 1937 è stato del 4,60 per cento.

Sciagura aerea ad Istres

PARIGI, 22

Un aeroplano militare è precipitato all'aerodromo di Istres. — L'apparecchio è rimasto completamente distrutto. Due sottufficiali sono deceduti.

Cura contro il raffreddore

BOSTON, 22

I medici del «New England Medical Center» annunciano di aver ottenuto eccellenti risultati nella cura dei raffreddori e delle infezioni nasali mediante l'applicazione di onde corte concentrate sui punti infetti. I malati non risentono alcun dolore dalle applicazioni.

I dottori dichiarano di aver sperimentato con successo la cura in oltre 600 casi.

Braddok batte Farr

NEW YORK. 22

In un incontro di pugilato, in dieci riprese al Madison Gaarden Braddock ha vinto ai punti Farr.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	22	21
Parigi	62.80	62.70
Londra	95.—	95.—
New York	19.—	19.—
Belgio	321.25	321.75
Olanda	1058.80	1058.80
Svizzera	439.—	439.—
Vienna	359.19	359.19
Titoli di Stato		
Rendita Italiana 3,50%	72.90	72.90
Rendita 5%	92.97	93.—
Redimibile 1934 3,50%	69.80	70.02
Redimib le 5% Imm.	—.—	94.60
Buoni Tes. 1940	101.80	101.60
Buoni Tes. 1941	102.85	102.60
Buoni Tes. 1943	92.65	92.60
Buoni Tes. 1944	98.80	98.80
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	88.77	88.75
I. R. I. Stet 4%	620.—	620.—
I. R. I. 4.50%	466.—	466.—
E. L. F. E. R. 4,50%	471.—	471.25
Pubblica utilità 6%	498.50	498.50
Pubbl. ut. s. telef. 6%	503.50	503.50
Credito Navale 6,50%	506.—	506.50
Edison em. 1931 6%	506.50	505.50
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	502.—	502.—
Soc. Eserc. Tel. 6%	496.50	496.50

Tendenza del mercato obbligazionario buona.

Titoli diversi		
La Centrale	1006.—	999.—
Mediterranee	560.—	561.50
Meridionali	829.—	821.—
Cot. Cantoni	3350.—	3350.—
Cot. Olcese	514.50	509.—
Tessuti Stampati	1134.—	1133.—
Linificio Can. Naz.	560.—	563.—
Man. Rossari	698.—	698.—
Man. Rotondi	543.—	546.—
Man. Tosi	69.25	69.75
Man. Cot. Merid.	286.—	286.—
Unione Manifatture	378.50	377.—
Lanificio di Gavardo	85.—	680.—
Lanificio Rossi	4200.—	4200.—
Lanificio Targetti	129.50	129.—
Cascami Seta	485.50	486.—
Chatillon	108.—	107.25
Snia Viscosa	551.—	548.50
Ansaldo	54.75	54.50
Ilva	239.—	239.—
Monte Amiata	104.50	103.—
Montecatini	190.75	190.75
Dalmine	218.—	219.—
Breda	243.50	242.50
Bianchi	111.25	111.50
Isotta Fraschini	30.75	30.875
Fiat	486.—	486.50
O. M. I. già Reggiane	92.25	93.50
Adriatica di Elettr.	215.25	215.25
C. I. E. L. I.	345.75	345.—
Dinamo	314.—	316.—
Edison	331.—	330.50
Edison postergate	232.—	232.—
Elettrica Bresciana	297.50	299.—
Valdarno	207.—	206.—
Emiliana	494.—	495.—
Forze Idr. Lig.	127.50	127.50
Cisalpina priv.	135.25	135.—
Cisalpina ord.	113.75	113.75
Seso	93.75	93.75
Sip	72.25	72.75
[illegible]	145.25	146.—
Vizzola	534.—	551.—
Merid. di Elettricità	291.—	292.—
Terni	289.—	288.50
Unes	11.80	11.80
Tecnomasio Ital.	107.25	107.25
Distillerie Italiane	209.75	209.50
Eridania	513.—	512.—
Raffineria L. L.	573.—	574.20
Romana Zuccheri	90.50	89.—
A. N. I. C.	103.—	103.50
Fondi Rustici	108.—	107.—
Beni Stabili	218.50	218.—
C. I. G. A.	96.25	96.50
Cementi Bergamo	236.—	231.50
Pirelli Italiana	1490.—	1474.—

IL LOTTO

Estrazione del 22 gennaio 1938

Venezia	88	34	57	55	47
Bari	52	41	72	31	90
Firenze	51	42	29	38	87
Milano	12	20	64	59	26
Napoli	62	38	20	45	77
Palermo	34	20	21	79	87
Roma	29	80	3	84	26
Torino	69	13	80	26	61

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»